

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

D^R BENGUE
47 R. Blanche
PARIS

SAPOL

BERTELLI

il miglior SAPONE da toilette
finissimo - profumato - emolliente - economico

GOTTA

Mezzo risale, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
ementito.

COMAR & C^{ie} Parigi
Succursale generale presso E. GIEFFÉ
MILANO - Via Carlo Cattaneo, 213.
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

LLOYD SABAUDO

Brasile-Plata e New York
Servizio del Grand Hôtel Iotta
GENOVA - SOTTORIPA, 5

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di **210,000** macchine Kirchner in funzione
in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

È USCITO:

FAUSTINA — BON

Romanzo teatrale fantastico
di **H'AY DÉE**
(da Vigny)

Il romanzo è di quelli che
si leggono volentieri e è
impostato bene e condotto
con mano sufficientemente
sicura. (Il Secolo).

Lire 3, 40.

Dirigere commissioni e vaglia agli
editori Fratelli Treves, in Milano.

PHILIPS PROJECTOR

**RENDIMENTO DI LUCE UTILE
4 VOLTE MAGGIORE**

HAMBURG-AMERICA LINEE

Compagnamento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici
costi e doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente
da AMBURGO per NEW-YORK
e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossimo partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Pross. arr. a N.-York
Hamburg	11 Marzo	12 Marzo	13 Marzo	15 Marzo
Cincinnati	20 Marzo	21 Marzo	22 Marzo	24 Marzo
Cleveland	4 Aprile	5 Aprile	6 Aprile	8 Aprile
Hamburg	20 Aprile	21 Aprile	22 Aprile	24 Aprile

Per imbarcamenti ed informazioni rivolgersi al
Compagnamento della Compagnia in Genova
Via alla Sanità, 15,
o MILANO all'Agente generale: Sig. E. C. CATALUPPI
Via Alessandro Manzoni, 32.

Questa settimana esce:

GLI ANGELI CUSTODI

TRE LIBRE. romanzo di Marcello PREVOST

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DENTIFRICI TAURINA

PASTA E LIQUIDO

TROVARESI OVUNQUE

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Ritratti d'Artisti Italiani
a Ugo Gatti, con
14 fotografie. — Quattro Lire

Vaglia agli edit. Treves, Milano

MILANO 9, Melchiorre
di Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Indotto nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia
Provisto con Grande Medaglia d'Oro
dal Ministero d'Agricoltura

Culture speciali di Pianta da frutta e
Piantine per ricostituzioni, fiori
per via e parchi. Contorniti: piante ed altre
anche le casse, le sementi, Rose, Giacinti, Pianti d'appartamento,
Girasoli, Senecio, da prato, erbe e fiori. Tutti i dattili

Chiuso illustrato

Scipio Sighele, conferenziere di Ciriaco Giachetti
detta alla "Pro Cultura", di Firenze
nel triennio della morte. Un volume
in 16, col ritratto di Scipio Sighele. Una Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI** (Passaggio Centrale, 2).

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

La Spedizione Scientifica Italiana all'Himalaya.

(Fotografie comunicate dai membri della Spedizione).

La rinascita della "Furlana". — Il fidanzamento principesco greco-rumeno. — Il nuovo ballo "Salice d'oro", alla Scala. — Il volo dell'aviatore Parmelin da Ginevra ad Aosta (3 inc.). — I prodigiosi acrobatismi aerei dell'aviatore Pégoud a Milano (3 inc.). — Le fantasie della Moda. — Ritratti: La principessa Elisabetta di Romania; il principe Giorgio di Grecia; L'aviatore Parmelin. — Il senatore Vigoni; Alfonso Bertillon.

Nel testo: Una visita alla casetta natia di Giovanni Pascoli (con 2 inc.), di Alfredo Panzini. — La volpe di Sparta (IX), romanzo di Luciano Zucchi. — Corriere, di Spectator. Nomenclatura, Necrologio, ecc.

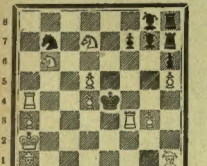
SCACCHI.

Problema N. 1133

del sig. Giorgio Guidelli di Laverno.

NERO.

(5 Pezzi).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 1134 del sig. H. C. Dixon.
Secondo premio del quarto Concorso Australiano.

BIANCO: R. R. D. L. T. G. A. C. O. S. C. A. D. A.
P. S. H. (9).

NERO: R. C. D. A. S. A. S. C. S. G. P. A. S.
S. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 1135 del sig. J. Brown.
BIANCO: R. S. D. L. S. C. S. C. S. (4).

NERO: R. B. P. A. (2).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 1136 del sig. Kohns e Kockelkorn.
BIANCO: R. B. T. A. D. A. S. C. S. P. B. (5).

Nero: R. B. (1).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

CORRISPONDENZA.

Sig. V. De B. Odessa. — Grazie, esamineremo con piacere, lieti del suo ritorno.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

CON L'IDROLITINA LIQUIDA

si prepara un'acqua datavale veramente

effervescente e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLLA DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri

Cav. A. CAZZONI & C., Bologna

Ancora a parole orizzontali verticali ed angolari.

A) * * *

B) * * * (o

D) *

(A - ORIZZONTALMENTE).

- 1 Tegola a un morto, e vita gli darai.
- 2 In testa a donna, e sperta in farai.
- 3 Il moto una da ciò si fa palese.
- 4 E il lato tuo nel gergo piemontese.
- 5 Senz'esser noto, in musica si sta.

(ANGOLI).

- 6 Ognun lo fa con rose e con viole quando rendere omaggio ad altri suole.

(B - ORIZZONTALMENTE).

- 1 Sottile, è terzo e sono certamente.
- 2 Non passato, o futuro, ma presente.
- 3 Per loro, incensi e fume a profusione.
- 4 A triste vita la dannò l'umore.

(B - VERTICALEMENTE).

- 1 Voce di menzaggia che ti dà.
- 2 Accorda cupidigia disonestà.
- 3 Fiore clemente niveo-celeste.

(C - ORIZZONTALMENTE).

- 1 Cosa, o persona che quagguiso esista.
- 2 Da te, non molto, a un dato segno, dista.
- 3 Rievole e scoglie il nutrimento vario.
- 4 S'è nega, non parà straordinario.

(C - VERTICALEMENTE).

- 1 In alto e in basso pur questa convergesi.
- 2 Libellule genti, via nei prati.
- 3 Bellezza infamata della Grecia ai fasti.

(D - ORIZZONTALMENTE).

- 7 Gigante, media, regolare, o nana.
- 8 Fantasma del corno e del cervello.
- 9 Simbol di tregua all'ira sovrumana.
- 1 Dama, del giuoco mio t'appa l'anello.

(D - VERTICALEMENTE).

- 1 Eccoli quivi il capo del Stato.
- 2 Forma il tepor che nell'inverno è grato.
- 3 Voce di duolo, in privis tutt'eguale.
- 4 Diva del parados che non è fatto.
- 5 D'interme sublimar sa la dolcezza.
- 1 Fonte precipua d'asità e d'amarezza.

(ASTA - TOTALE).

- 11 L'escoria all'epidermale, al contatto si manifesta l'una punta, o lama; Talor fatale, se sovanti tutto l'infetta tate al sangue si dirama.

Carlo Galeano Cotti.



FRANCOBOLLI

50 differ. Colonia Fagiol. L. 2.50
100 " Portogallo e Col. " 1.25
100 " Regno Prussia " 1.25
100 " Giappone " 1.25
100 " Romania " 1.25
100 " Turchia " 1.25
100 " Russia " 1.25
100 " Persia " 1.25
100 " India " 1.25
100 " Cina " 1.25
100 " Giappone " 1.25
100 " Romania " 1.25
100 " Turchia " 1.25
100 " Russia " 1.25
100 " Persia " 1.25
100 " India " 1.25
100 " Cina " 1.25

Catalogo Gratuito

Premiate casa A. BOLAFFI, Via Roma, 11, TORINO.

Acquisti ai più alti prezzi partite e collezioni.



Solarada.

QUANTUM MUTATUS AB ILLO!

Ai grinfiammi vaglianti su la pietra, che de' li Eroi ricovera le spoglie, il pagano per s'è mercede impio, o per la Patria Grande il voto scoglio. Bando a le cure e a le segrete doglie: l'ispirazione vien che da la cetra ai liri argomenti il voto disdoglie, verso l'assurdo libero de l'etra. Ah! in la semplicità ch'è pur al cara, come l'unica cosa ch'è sincera, divina da un di con l'altro oggior più rara. E l'uomo ringiando il suo passato d'indignità ligna a la chimera, diverso vuol parer da come è nato.

Luigi Puligro.

Mali, disturbi recenti, ereditari di

CUORE

FRANCESCO DEL COEDICUOTA OTT. CANDELA di FAMA MONDIALE. In tutta la farmacia. Cassetti gratis. SCELTISSIMI C. via S. Barnaba, 15. MILANO.

Spiegazione dei Giuochi del N. 6: 11

SCARADA:

MANI-ROSO - MANIKRO.

SCARADA ALTERNATA:

VARI-NEO - VANERIO.

SCARADA:

DOMAN-DATO.

Per questo figurarsi i giuochi, scettati per gli scacchi, rivolgersi a CORDELLA, Via Mario Pagano, 95.

La Caricatura di Biagio

si trovano in quarta pagina della coperta.

CARPENÉ-MALLOTTI CONEGLIANO

VINIPUMANTI COGNAC

La vera FLORELIN
Tintura inglese della copigliatura elegante.
Ritornellato ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricomincia e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Distribuita in Italia da: **Dr. Baggio, Via Verthollet, 12.**

E USCITO:
La Dominante
Poema di **Spartaco MURATTI**
In-8, con iniziali a colori, e fregi: **Tre Lire.**
Dirigete giornalisti e vaglia agli editori Treves, Milano.

ALCHEBIOGENO
ANEMICI-CONVALESCENTI-ESAURITI-NEVRASTENICI
essenziale di quelli illustri nomi va orgoglioso l'Alchebiogeno.
Abbiamo usato e l'uso Alchebiogeno e non solo bene la ragione ma una vera scienza per la salute da meritare la speciale considerazione dei medici.
Trovati in TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
volendo direttamente scrivere alla Ditta **ECHEBIOGENO**.
Via Emilia 44 - MODENA

MALATTIE GIOVANILI INFETTIVE E DEL SANGUE
recenti e inveterate
guarite radicalmente in poco tempo con la mondiale
DEPURATIVA
del Dott. CALEO - Migliaia di certificati - Massima Onorificenza
CURA COMPLETAMENTE Lire 3.
Optimali consultati gratis per lettera.
Laboratorio farmaceutico Dott. CALEO - Via d'Azeglio, 76, BOLOGNA.

Alfredo CAPUS
il nuovo Accademico di Francia

Fra i suoi brillanti romanzi, il più lodato è
ROBINSON
di cui è uscita la traduzione nella raccolta
Treves dei Migliori Romanzi Stranieri

a **TRE LIRE.**
Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

NON PIÙ MIOPPI - PRESSITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che lava la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse ottusissimo. Un libro gratuito a tutti.
V. LAGALA, Vico 2° San Giacomo, 1 - NAPOLI.

EMORROIDI
QUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA
Il nuovo metodo si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne sia richiesto. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura speciale per le emorroidi del Recto: Emorroidi, Anali, Intestinali, Ciliari, Gonfiori, Dolore, Stitichezza, Calcoli, Catarsi intestinale, Intorbidate, moltiplicate. **Guarigione radicale delle stitichezze senza purganti.** Colui che soffre di emorroidi senza adoperare forti purganti, non si crede di curare con sicurezza qualsiasi forma emorroidale senza adoperare forti purganti. Conto ormai dieci anni di insuccesso con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della nostra efficacia. **Dr. Medico** a data del numero degli anni di insuccesso, che operavano nel mio alveo per un giro le loro azioni da purganti, per un avvenire gli infermi che non riprenda della buona riuscita di qualsiasi preparato di indicazione, naturalmente non merito del mio nome.

E USCITO:
Il SALOTTO VERDE
DI **TÉRÉSAS**
(Rosa Uberta)
Lire 3, 50.
Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Novelle gaje
di **Folchetto** (Jacopo Caponi)
Lire 2,50.
Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

August Förster Pianos
Lübau in Sassonia, Georgswalde in Bismia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Raccomandati in tutta la Germania e in tutta la Russia.

NOTERELLE LETTERARIE

La Francia del Prezzolini. Dalla autorevole rivista di Torino, la *Riforma Sociale*, ci piace riferire il seguente giudizio:

« Scritta in nervosa forma brillante, piena di osservazioni acute, di interpretazioni nuove e di verità, è l'indagine che della struttura sociale e dell'anima della Francia contemporanea ha fatto G. Prezzolini ne *La Francia e i francesi nel secolo XX osservati da un italiano* (Milano, Treves, edit. 1913, pag. 572, L. 53). Il volume, come dichiara l'A., il quale è uno dei più lucidi ed acuti spiriti dedicati a migliorare la coltura nazionale, non vuol essere una rigorosa opera di scienza, limitata nel suo oggetto e costruita su di una minuta armata di dati (l'A. nostra con questo volume di essere anche capace di questo); è una rapida visione di tutti i principali aspetti non solo della vita economico-sociale, ma politica ed intellettuale della Francia; ma l'esattezza delle osservazioni dell'A. e l'armonica distribuzione danno unità alle varie parti e compongono un quadro che giova anche a chi vuol con altro metodo studiare una zona soltanto di tutti i fatti qui considerati. Il volume incomincia inquadrando la fisiologia di questo popolo sulla sua struttura economica e sociale. Il Prezzolini rintraccia nel piccolo e medio borghese, laborioso, risparmiatore di danaro e di figli, non caratterizzato da grandi audacie industriali e commerciali, l'elemento, lo sfondo dell'economia, della vita commerciale, della politica francese. E se non sempre complete nei particolari, queste osservazioni ritraggono molti aspetti della realtà. Se non ci sembra sia proprio questa la classe dominante (la classe dominante è in Francia una classe di *spéculteurs*, ha dimostrato il Pareto, emanata, collegata in più aspetti col piccolo *rentier* che in più parte l'alimenta, ma con caratteristiche diverse), esatta ci sembra la storia e l'esame degli effetti del crescente risparmio francese sulla struttura bancaria, i legami dell'alta banca colla politica, l'influenza di questa psicologia di risparmiatori non grandi produttori e commercianti, non solo sul commercio internazionale e sulle condizioni delle industrie francesi, ma sulla politica finanziaria ed estera, sull'investimento in debiti pubblici nazionali e stranieri (specie russi) combinando la politica finanziaria con l'estera. Acuto ed equo è pure il capitolo sul problema della popolazione: il risparmio dei figli è proprio una faccia di tutta la psicologia francese

attuale, della sua civiltà, cultura, profondo spirito di risparmio; non il prodotto dell'irregolarità anticlericale o di una malaglia propaganda neo-malthusiana. Lo stesso, nei capitoli su l'espansione coloniale francese specie nell'Africa settentrionale. L'analisi critica che il Prezzolini fa dei legami tra l'afariano finanziario-politico e la stampa, il parlamento, la politica coloniale, utilizza le diverse critiche elevate in questi ultimi tempi da sindacalisti e monarchici, alla politica democratica dei gruppi affaristici che in realtà dominano la Francia politica; e anche qui, se forse manca una sintesi ed un vaglio degli episodi alle leggi generali dei fatti sociologici, le osservazioni che tolgono molte delle false idee correnti in proposito sono molto precise ed utili. In complesso il volume, anche per le parti che trascuriamo, sull'«affare Dreyfus», sulla scuola, sull'esercito, sui movimenti sindacalisti e monarchici, ecc., è vivissimamente consigliabile a chi vuol togliersi molte delle false e stupide idee correnti sulla *Francia democratica*, e conoscere i risultati delle critiche e delle osservazioni che nuovi gruppi giovani della Francia hanno fatto sul loro paese. »

Il salotto verde. Questo volume non è da confondersi con la maggior parte delle collane di novelle in cui io, ahimè, mi delizio. Intanto, non vi ha molta parte la novellina da quotidiano, ma quella più lunga da rassegna. Ecco: anche la novella breve può essere un'opera d'arte; anzi, trattata con maestria, è essa la vera novella. Ma la maggior parte delle novelle da quotidiani mirano non tanto all'arte quanto alle venti, alle cinquanta, alle cento righe. È un « genere » come un altro; ma non è un genere letterario. *Térahé* ha il merito di guardare delle novelle da quotidiani mirano non tanto all'arte, e di ricordarsi di essere una delicata poesia. Talché nelle sue novelle c'è sempre un senso di poesia che non degenera nel dolcissimo e nello smaccato, ma dà al racconto una leggerezza e una grazia singolari. Per questo, le novelle di *Térahé* non si possono riassumere... La loro trama delicata, costretta in un riassunto di poche righe, perde ogni valore e ogni colore: come quelle medesime che fuori dell'acqua paiono sacchi flaccidi e infarini. Talune, come « Vico e Rosetta » o come « Addio per sempre », non perdersero molto ad essere riassunte; ma sono le meno felici e quelle in cui, se mai, la scrittrice ha pensato più alle ne-

cessità del giornale che all'arte. All'incontro, ella è notevole in quei racconti in cui l'intreccio, nel significato comune della parola, non ha importanza; ma l'interesse della narrazione risulta dai particolari e dalle anime; come nella prima (*Il salotto verde*), e più ancora, in quell'*Ordine* così pieno di passione e di poesia e così logicamente condotto anche nella sua apparente volubilità; e, più ancora, in *Duccio e l'uomo che sola*, dove è un così acuto e sensitivo studio di un'anima infantile.

G. LIPPARINI nel Marzocco.

Lirici tedeschi. Antonio Zardo di Padova, insegnante a Firenze, ha alimentato di continuo la sua speciale passione di tradurre liriche di poeti tedeschi. Da un bel periodo d'anni, la mania di tradurre è un po' calmata; ma per molto tempo, non si viveva, quasi, che di traduzioni. Antonio Zardo si mantiene fedele alla scuola decorosa di Andrea Maffei e del suo insigne maestro Giacomo Zanella; e mai si stanca di rivedere e di limare le proprie versioni per rendere più che gli è possibile fedelmente il pensiero, il sentimento degli autori, e per obbedire al dovere delle eleganze italiane. Il veneziano Giovanni Peruzzi, poeta libertista, ci lasciò un volume di *Lirici lirici tedeschi*, pubblicato nel 1870, con lodi da Giacomo Zanella, presso il Barberia; ma lo Zardo lo supera di molto nella finetza delle versioni, che pajano talvolta piccoli prodigi di oreficeria. Nel volume suo recente, *Ballate ed altre poesie*, tradotte dal tedesco (Brescia, Le Monnier) Antonio Zardo raccoglie versioni dai poeti più nobili, dal Bürger al Gebel; ma ci pare che l'indole sua si adatti più alle mitezze dell'Eichendorff e simili, che alle vibrazioni di un Federico Schiller. È prezioso un manipolo di liriche dello sventurato Nicolò Lenau, che Eugenio Camerini definiva « poeta umano con visioni celesti », e vorremmo che lo Zardo conoscesse tutto un volume a questo poeta aristocratico dalle sensazioni squisite. Una versione poetica, degna del Lenau, non l'abbiamo. Il volume è fregiato da quattro forti disegni del pittore Alberto Zardo; quello che illustra la famosa *Leomora* del Bürger, è il migliore. In una nuova edizione, l'egregio traduttore veneto-toscano accompagni le versioni sue con succose note biografiche degli autori che traduce; così darà loro necessaria cornice, e compirà il quadro.



RIMEDIO SOVRANO CONTRO


Tossi, Bronchiti, Mali di Gola, Raffreddori, Nevralgie, Torcoicoll,
Dolori Interoostali, Lombaggini, Reumatismi, Sciatiche

IL THERMOGENE (come l'indica il suo nome) ingenera calore e produce una rivelazione dolce e benefica che solleva e guarisce più sicuramente che i cerotti, i vascanti, le fapole, la fatura di polli, i linimenti, ecc. Ma con tutti i prodotti che riescono a conquistare una gran voga, così il THERMOGENE è imitato e contraffatto. È dunque indispensabile di assicurarsi che l'etichetta della scatola gialla porti le parole **LE THERMOGENE** e il nome della Ditta produttrice **VAN-DENBROECK & Cie - BRUXELLES**.

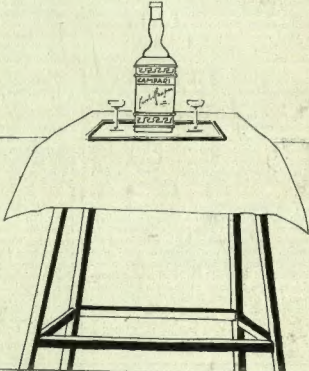
MODO D'USARLO. — Il THERMOGENE deve il suo immenso e legittimo successo alla semplicità della sua applicazione. Basta spingere il foglio di ovatta ed applicarlo sul male in modo che aderisca bene alla pelle. L'applicazione però deve essere fatta di preferenza alla sera, coricandosi, avendo la precauzione se si vuole ottenere un'azione più pronta ed energica, di spruzzare l'ovatta con alcool puro, acqua di Colonia o acqua tiepida, oppure provocare un'assorbente sudore coi mezzi dettati dalla consuetudine (aspirina, salicilato, nianze calde, ecc.).

La scatola **L. 1.50** in tutte le Farmacie.

Deposito Generale per l'Italia: **L. PENAGINI** - Foro Bonaparte, 46 - MILANO.



È FRA LE DANZE IL TANGO
SENZA DARI
E FRA I LIQVORI IL
"CORDIAL CAMPARI."



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

**OLIO
SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.



**OIGÉE
BINOCCOLI MILITARI**

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo.
Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Garantiti contro le infiltrazioni dell'umidità e della polvere
perciò adattissimi per l'uso nei paesi tropicali.

Catalogo Militare N. 218 gratis e franco. Stabilimento ottico OIGÉE BRAUN-SCHNEIDER Succursale Militare a Roma: Cav. Pag. Rosa Ivo, S. Venanzio, 12. Tel. f. Interprovinciale 71-24.



PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 8. - 22 Febbraio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, February, 22nd, 1914.

LA RINASCITA DELLA "FURLANA".



La Furlana come si ballava nel '700 a Venezia.

(Dis. di R. Paoletti).

IL FIDANZAMENTO PRINCIPESCO GRECO-RUMENO.



Il principe Giorgio, erede del trono di Grecia.



La principessa Elisabetta di Rumenia, figlia del principe ereditario.

La guerra turco-balcanica non ha prodotto soltanto mutamenti territoriali e lunghe preoccupazioni diplomatiche, non ancora finite. Essa ha per conseguenza, ora, anche un fidanzamento, quello del principe ereditario di Grecia, il Diadoco Giorgio, con la principessa Elisabetta, figlia del principe ereditario di Romania. Il principe Giorgio, che compirà il 19 luglio i 34 anni, è stato ora in viaggio politico a Bucarest ed a Belgrado: a Bucarest ha scelto la sposa, a Belgrado è stato festeggiatissimo, e re Pietro lo ha salutato,

al banchetto di gala, come « caro alleato ». In fatto, dell'alleanza serbo-rumeno-greca si parla come di avvenimento certo; e l'alleanza politica, porta seco anche l'alleanza delle reali famiglie. La principessa Elisabetta — fidanzata del principe Giorgio — è figlia del principe ereditario Carlo e della principessa Maria, nata Sassonia-Coburgo-Gotha, ed ha compiuti i venti anni lo scorso settembre. E, dicono, un matrimonio d'amore, felicemente coincidente con la concordanza politica fra le due famiglie regnanti e i due popoli rumeno e greco.

cidi tramonti » e la lotta a viso aperto — questa è preferibile e più degna. Egli ha accettato risolutamente le dimissioni del signor Staaff, cioè del ministro democratico socialista; ed ha formato un ministero moderato presieduto da Hammerskjöld — il noto membro della corte permanente di arbitrato dell'Aja e già presidente del tribunale d'arbitrato per l'affare franco-spagnuolo di Casablanca. Il ministro degli esteri è un uomo d'affari e di banca, il Knut Wallenberg, fondatore della Banca dei paesi del Nord a Parigi; i titolari per la guerra e per la marina sono borghesi; tutti i ministri sono indicati come uomini noti e di riconosciuto valore personale. In Francia, in Italia si direbbe « un gran ministero » — che dovrà fare, probabilmente, le elezioni perché la maggioranza attuale della Camera è popolare, « bloccarda », antiministeriale. La Svezia attraversa dunque una crisi interna. Re Gustavo V, che è colto ed a filosofo, vuole avere la sua parte personale in questo momento. E un bel gesto di responsabilità, degno di chi discende da un soldato avventuroso dei tempi di Napoleone — il famoso Bernadotte!...

La Francia ha tre nuovi immortali. Il seggio dello scienziato Raimondo Poincaré (fratello del presidente della Repubblica) non è toccato all'ex-presidente dei ministri Leone Bourgeois a cui lo ha portato via per tre voti Alfredo Capus, il noto scrittore di commedie, autore della *Veine*, della *Castellana*, e di altre dolcissime commedie, e di piacevoli romanzi accolti lietamente dal pubblico. Egli fu anche giornalista; ma nessuno crederà, malgrado l'elezione accademica, che egli sia davvero immortale. Allo storico

Thureau Dangin, è stato sostituito uno storico di pari valore, Pietro de la Gorce, un ex-magistrato, che, abbandonate le aule giudiziarie, ha pubblicato lavori poderosi come la *Storia della seconda Repubblica* e, più ancora, la *Storia del secondo Impero*, un'opera in molti volumi che anche per noi italiani ha grande interesse, malgrado l'amarezza anti-italica che, in certi punti, la caratterizza. Al posto di Emilio Olivier, il celebre ministro liberale dal « cœur léger » che fu consigliere di Napoleone III nell'ora della catastrofe, è stato eletto Enrico Bergson, uno dei rappresentanti più illustri della filosofia francese, un rinnovatore, se non un innovatore, difensore di uno spiritualismo nuovo che ha ora largo seguito in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Si muove contro di lui in Francia una schiera di giovani dei quali è massimo interprete Julien Benda, che ha già pubblicato vari saggi anti-bergsoniani. È sempre così: gli immortali d'oggi, salgono agli onori della Cupola, incalzati... dagli immortali di domani!...

Ieri un corteo imponente ha accompagnato al Cimitero Monumentale la salma di quel saldo carattere, di quel vero signore nel significato psichico, morale, estetico della parola — che fu Pippo Vigoni, il cui nome rimarrà nella storia delle iniziative coloniali italiane, e nella storia di Milano moderna. Di lui è detto particolarmente altrove. Mentre la sua salma procedeva verso la tomba, non è mancata contro di lui, alla Camera, l'invettiva degli uomini di parte. Egli non la meritava; ma forse non è inutile vedere a quali estreme asprezze arriva la nota della *lotta di classe* per parte di chi pretende il monopolio dell'anima popolare, e predica la elevazione delle masse!...

Un altro corteo numeroso ed eletto ha accompagnato oggi la salma di un altro genoveseo distintissimo, il barone Fausto Bagatti Valsecchi, un amatore del quattrocento, vis-

suto tra questi ultimi due secoli e dedito a ricostruzioni artistiche che, nel suo palazzo fra via Gesù e San Spirito, attestano tutta la raffinatezza del suo gusto, la scrupolosità della sua cultura artistica assimilata da un animo mecenateo.

Ma chi più mecenate di quel Franco Villa, che nel fiore degli anni, fra i facili esuberanti inviti della vita, piegando ad una nevrosita irresistibile, ha cercato drammaticamente il sospirato riposo nel di là, lasciando quasi tre milioni alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore?...

Quasi si direbbe che il giovane suicida, nell'esasperazione tormentosa del suo spirito insoddisfatto, seguisse con l'attenzione di un altro temperamento le vicende dello storico nosocomio milanese, una cui controversia giuridica che durava da secoli — se dovesse cioè servire l'ospedale di Milano soltanto per ingiunfermi di Milano, o per quelli di tutti i comuni dell'antico ducato, quale era quando il grande romagnolo Francesco Sforza fondò l'Ospedale — è stata risolta, ora in modo definitivo dalla Cassazione di Torino, con la peggio per Comune di Milano.

La sentenza irrevocabile, su Milano — dove l'immigrato sono stati nel 1913 quasi 29 mila — ha gettato un ben grave peso. Ma la romantica liberalità di Franco Villa ha dato subito quasi tre milioni riparatori — tanto è vero che in tutto e sempre, alla mente che osserva e medita, la vita appare sorprendente spettacolo di continue compensazioni che si avvicendano!...

18 febbraio.

Spettatore.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla **RENELLA** **CONCERNIMENTO esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.**

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il profumo... L. 2.50
Rendete la Pelle Dolce,
Fresca e Profumata
A. GIARDI, 48, RUE D'ALGERIA, PARIGI
Rappresentanti per l'Italia: A. LAPETRE, Via Goldoni, 35, MILANO

IL NUOVO BALLO "SALICE D'ORO,, ALLA SCALA.



Ettorina Mazucchelli, prima ballerina della Scala, nel *Salice d'oro*.

(Dal vero di L. Bomparti).

IL VOLO DELL'AVIATORE PARMELIN SOPRA IL MONTE BIANCO, DA GINEVRA AD AOSTA.



Il gruppo del Monte Bianco sorpassato dall'aviatore.

Il regno dell'aria, oramai, ha la sua cronaca quotidiana, interessante, emozionante quanto e più di quella del regno della terra. Ogni giorno nuovi e impressionanti avvenimenti. Mercoledì scorso il volo audacissimo di Parmelin al disopra del Monte Bianco, domenica i capovolgimenti strabilianti di Pégoud e di Manisier danzanti liberamente nell'aria.

Parmelin, il giovane animoso aviatore svizzero, attendeva da più giorni a Ginevra per compiere il gran volo al disopra della più alta montagna d'Europa. Si va a Ginevra per godere bene il panorama del Monte Bianco — ma ben di rado si riesce ad avere codesta soddisfazione. C'è una grande *rue du Mont Blanc*, che dalla stazione viene giù dritta verso il lago; percorrendola si dovrebbe sempre vedersi di fronte il grandioso Monte Bianco imponente; ma non manca mai, nelle giornate belle, un gran velo caliginoso che ne impedisce la vista.

Questo velo caliginoso ha tenuto Parmelin una decina di giorni in attesa ansiosa, nervosa, fin che l'11 febbraio il velo si è diradato, il cielo di Ginevra è apparso limpido, il Monte Bianco si è profilato netto all'orizzonte verso nord-est, e Parmelin è partito dall'aerodromo di Collex Bussy.

Alle 13,30 tutto era pronto. Parmelin nel suo abito impermeabile, con gli occhiali di protezione sul naso, salutata la moglie — una brava, gentile signora italiana —, salutati gli amici, saluta sul seggiolino, mentre il motore pulsava impaziente, e fra gli applausi dei presenti si lanciò verso il Monte Bianco e presto fu perduto di vista. Parmelin portava seco nel serbatoio 103 litri di benzina, che gli avrebbero permesso tre ore di volo. Ma un'ora e mezzo gli bastò. In fatto, alle 15 precise un rombo lontanissimo, alla folla già adden-



Parmelin.

sati sulla collina della Forca, sopra la strada del Gran San Bernardo, preannunciava l'arrivo dell'aeroplano di Parmelin. Il Monte Bianco era stato superato, e l'aviatore prendeva terra con sicuro volo su un'ampia prateria presso il castello di Montleiris, circondato, accolto, acclamato come un trionfatore, e come tale accompagnato in automobile ad Aosta.

Egli narrò che, partito dall'aerodromo di Collex Bussy alle ore 13,30 precise, dopo alcuni giri di prova, filò direttamente verso il culmine del Monte Bianco che vedeva scintillare in lontananza. Giunto sopra Bonneville, a circa venti chilometri da Ginevra, il motore sembrò avere delle interruzioni; ma regolata l'immissione della benzina, il volo continuò regolarmente. Aumentata la quota di altezza, Parmelin sorvolò lungo la valle dell'Arve, fino a Sallanches, imboccò poi il valone di Bionnaz, rasentò a sinistra l'Aiguille du Dôme du Goûter, e raggiunta la quota di 5300 metri valicò il Monte Bianco alle 14,30, tra la cupola del medesimo e la vetta del Picco Luigi Amedeo. Raggiunto il versante italiano, scese a 4000 metri. A Courmayeur apparve sul Monte Chetif alle ore 14,35 all'altezza di circa 3000 metri. Continuò la rotta in direzione del Monte Cormet, quindi seguì continuamente l'asse della valle rasentando le balze dirupate del Rutor. Alla stretta di Villeneuve, vide prospettarsi dinanzi, per un lungo tratto della valle, un velario di nebbia che nascondeva le montagne, ma riuscì a trovare dove atterrare. Parmelin aggiunse che, prima del valico del Monte Bianco, a due o tremila metri d'altezza, fu molestato da *venous* che facevano beccheggiare il velivolo; dovette lottare contro improvvisi colpi di vento che facevano balzare



L'aeroplano di Parmelin alcuni istanti dopo l'atterrimento ad Aosta.

Fot. Brocherel.

I PRODIGIOSI ACROBATISMI AEREI DELL'AVIATORE PÉGOUD A MILANO.



Due fasi del « cerchio della morte » compiuto da Pégoud sopra San Siro alla presenza di 100.000 spettatori.

indietro l'aeroplano; ma sorpassato il Monte Bianco l'atmosfera non gli procurò più alcuna difficoltà. Un monumento marmoreo sorgerà sul luogo dell'atterrimento a ricordare l'audacia di Parmelin.

Per ricordare le audacie di Pégoud bisognerebbe collocare molte pietre memoriali in varie località di Francia, in Italia, altrove, giacchè Pégoud è diventato un « virtuoso dell'aria » e gira il mondo dando spettacolo dei suoi maravigliosi « circoli della morte ». Ben centomila persone accorsero domenica da Milano a San Siro per vedere questo spettacolo. Sulla tribuna dei soci stava il Conte di Torino, al quale Pégoud spiegò il modo di manovrare l'apparecchio per compiere gli strabilianti voli.

Per questi voli acrobatici Pégoud si vale di un monoplano Blériot un po' più alto dei soliti: le due ali sono trattute, sotto da dieci tiranti, sopra da dodici dello stesso spessore e riuniti sul culmine di un cavalletto, piantato davanti al seggiolino, sopra al serbatoio. Altri piccoli tiranti e contrafforti sono disposti in tutto il fusellaggio. Il serbatoio ha la forma di un globo, appunto perchè la benzina, durante i ripiegamenti e le capovolte, possa egual-

mente distribuirsi nei condotti. Pégoud indossa una maglia bianca, ha il capo coperto da un casco, non si mette gli occhiali. Quando si siede, un meccanico lo assicura colle cinghie.

Ha le braccia e le gambe libere, il corpo ha racchiuso in una larga striscia di cuoio, dalla quale partono tutt'intorno sei cinghie assicurate alla base del seggiolino. Egli prova l'apparecchio per alcuni minuti, poi parte, lentamente, alzandosi a poco a poco. Tutti gli spettatori lo salutano con ripetuti applausi ed egli risponde agitando le mani, e sale, sale... a quattrocento metri. Ad un tratto egli si abbandona sull'ala sinistra e precipita per una cinquantina di metri, verticalmente. Girando sulla stessa ala, si rimette in posizione normale e si abbandona sull'ala destra e ripete, ripete questo waltz sulle ali.

Dopo una serie di emozionanti *virages*, Pégoud sale fino a raggiungere i mille metri e a quell'altezza si vede ad un tratto puntare l'apparecchio in verticale al suolo; ora l'apparecchio poggia sulla coda, si scorge il capo di Pégoud, un puntino nero che spicca fra le due ali, poi, capovolte completamente — la *béquille* e il carrello verso il cielo —, l'appa-

recchio scivola sul rovescio delle ali e nel precipitare compie un'ampia curva che completa il cerchio e rimette l'aeroplano nel suo equilibrio normale.

La folla che ha seguito trapiante questo primo cerchio della morte in tutte le sue fasi, scoppia in un clamoroso applauso. E Pégoud risponde agli applausi ripetendo i suoi cerchi per quattro volte, senza curarsi di riguadagnare l'altezza, tanto che gli ultimi avvengono a tre o quattrocento metri dal suolo.

Gli applausi scrosciano incessanti, e Pégoud, compiendo un'ardita spirale, discende e tocca terra alle 16, dopo aver volato quasi mezz'ora.

Mentre Pégoud portava all'entusiasmo più clamoroso la folla di San Siro, Romolo Manissero, il primo italiano imitatore di Pégoud, alla presenza di quarantamila persone compiva al di sopra dell'aerodromo di Mirafiori, a Torino, uguali prodigi. Egli eseguì con meravigliosa precisione e sicurezza una dozzina di volte il cerchio della morte e più volte il volo a spirale fra la trepida emozione di tutta la folla, acclamante. Pochi anni *prima* la domanda era: « l'uomo volerà? ». Oggi l'uomo vola, e fa nell'aria, impunemente, ciò che sulla terra non sarebbe nemmeno possibile...



Pégoud in colloquio col Conte di Torino.

La Spedizione Scientifica diretta dal D.^r Mario Piacenza all'Himalaya.



Carnvale Tibetano. — Lama mascherati nel *goumpa* o monastero di Himis.

Le illustrazioni fotografiche che presentiamo, fanno parte di una interessantissima raccolta con la quale viene corredata ed efficacemente illustrata la spedizione testè compiuta alle catene misteriose e superbe dell'Himalaya e del Piccolo Tibet.

Questa spedizione, la prima schiettamente italiana e da nessun governo sussidiata, costituisce indubbiamente uno dei più ragguardevoli avvenimenti del tempo nostro, di cui possa giustamente inorgogliersi l'Italia, sia per l'acquisto di preziose ed esatte nozioni scientifiche, sia per le esplorazioni e le ricerche acquisite alla scienza in ogni ramo degli studi geografici.

Come è noto, la spedizione venne preparata e condotta dal dottor Mario Piacenza di Biella (che, oltre alle numerose conquiste riportate nelle Alpi, compì anche una spedizione di cinque mesi nel Caucaso e nel Turkestan russo); gli furono compagni il dottor professor L. Borelli, e il dottor conte Cesare Calciati, nonché due guide valdostane e un aiutante fotografo.

Molte sono le inesattezze in cui inevitabilmente incorsero i giornali quotidiani, allorché nella fretta di giungere primi, diedero notizie della spedizione Piacenza. Ed è quindi con piacere che apprendiamo come il dottor Piacenza terrà prossimamente una conferenza a Roma; così il pubblico potrà apprendere esattamente l'interessante racconto di questa forte spedizione durata nove mesi.

Ricorderò qui come il materiale di spedizione venne tutto preparato in Italia, come pure le provviste in conserva, per le quali il dottor Piacenza adottò il sistema speciale (finora quasi mai adottato) della scatola-razione, consistente nel riporre in una sola scatola di latta, saldata ermeticamente, tutto il cibo necessario ai componenti la spedizione per una giornata. Sistema questo, che può dar forse luogo a un maggior spreco, ma che ha l'enorme vantaggio della rapidità e della esattezza nei servizi logistici, i quali costituiscono senza dubbio la massima difficoltà contro cui debbono lottare gli esploratori tutti.

La spedizione lasciava l'Italia alla fine di

marzo, raggiungeva Bombay e di là per ferrovia attraversava le feraci pianure del Punjab, e a Rawalpindi, abbandonava la ferrovia e s'avviava al grande altipiano Kashmiriano, affidandosi alle piccole primordiali carrozzelle, chiamate « tonghe », che in tre giorni superano quasi 300 chilometri e la portano a Srinagar, la capitale dello Stato indipendente del Kashmir.

Srinagar è chiamata dagli indiani dalla fervida fantasia « la città del sole nascente », ma gli europei la nomano, e forse più a ragione degli indiani, la Venezia dell'India per i molti curiosi canali in cui si ramifica il fiume Jelum, e per le innumerevoli barche che agili e veloci ne solcano l'acqua.

La spedizione si ferma venti giorni a Srinagar: e per organizzare la carovana dei portatori: e per attendere che la neve (quell'anno insolitamente copiosa) sciogliendosi apra le vie carovaniere: e quel ch'è più, per ottenere dalle sempre cortesissime, ma pur troppo non sempre accondiscendenti autorità inglesi, il permesso di introdurre varianti alla primitiva concessione, avendo la spedizione, per i molteplici ostacoli incontrati, stabilito di esplorare il gruppo di montagne compreso tra il gruppo del Nun-Kun e il colle Hageshu.

Il 17 maggio la spedizione parte da Srinagar e in due giorni di navigazione sul fiume Sind giunge all'imbocco della valle omonima: numerosi *poontes*, ancor magri pel lungo digiuno invernale, trasportano la carovana fino a Gound, ove si trovano quasi 150 coolies i quali devono trasportare tutto il pesante materiale attraverso l'arduo valico del Zoji-la, che in questa stagione non è peranco aperto ai *poontes*.

Il colle dello Zoji-la (3444 metri) è l'unico colle carovaniere apertosi fra 1000 e più chilometri della catena Himalaya; ed è attraverso quest'angusto colle, aperto solamente quattro mesi dell'anno, che deve passare tutto il commercio della valle superiore dell'Indus

**Lampada
OSRAM
½ Watt**

Rappresentante Generale

per l'Italia:

Ing. A. C. PIVA

Milano, Via Moscova, 40

Napoli, Via S. Lucia, 29



**La nuova
illuminazione
intensiva**

da 600 a 3000 Candele

LA SPEDIZIONE SCIENTIFICA ITALIANA AL KARAKORAM, DIRETTA DAL Dottor MARIO PIACENZA.
(Fotografia cortesemente comunicataci dai membri della spedizione).



La cima del « Nun-Kun » (m. 7200) superata dalla spedizione Piacenza.

LA SPEDIZIONE SCIENTIFICA ITALIANA AL KARA

(Fotografia cortesemente comunicata)



L'accampamento della spedizione

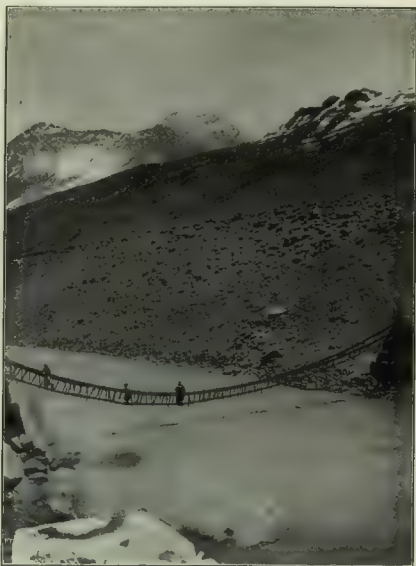
KORAM, DIRETTA DAL DOTTOR MARIO PIACENZA.
(scatti dai membri della spedizione).



Piacenza sul Ghiacciaio Z2.



Il gumpa di Trigste.



Suru. — Ponte sospeso fatto di vimini intrecciati.

e di buona parte del Turkestan cinese; e la sua fama è ancora grande per le molte carovane rimaste sepolte sotto le frequenti valanghe.

Varcato il colle Zoji-la, alle prime luci del mattino, come per incanto la natura cambia aspetto e ai verdeggianti prati della valle Sind fa strano contrasto lo squalore della valle Gumber arida e pietrosa.

Al villaggio di Kargil, non lungi dal fiume Indus, la carovana trova un deposito di 300 sacchi di farina, ordinata precedentemente e che costituirà l'unico alimento dei coolies durante il soggiorno sui ghiacciai.

Lasciate le poche case di Kargil, la carovana risale la valle lungo il fiume che scende dalla valle di Suru e si accampa all'ultimo villaggio a nome Panidar, ed ivi si ferma, essendo giunta la notizia che la valle superiore

è ancora tutta ricoperta di molta neve, sì che è impossibile avanzare.

Durante questo forzato soggiorno, mentre il prof. Borelli ed il conte Calciati procedevano alle prime esperienze, il dottor Piacenza coglieva l'occasione per recarsi a visitare il Piccolo Tibet, distante circa 250 chilometri.

Accompagnato dal suo Karavan bashi egli scendeva a Suru e di qui seguiva la grande carovaniere che, valicando parecchi colli alti circa 4000 metri, conduce nella valle dell'Indus e ove il paesaggio è di una desolazione spaventosa: non un filo d'erba, non una goccia d'acqua, non una nuvola nel cielo riarsa! Solo ogni 20-30 chilometri un qualche fantastico « gumpa » o monastero tibetano drizza le sue ardite mura sopra un misero gruppo di case circondate da alcuni poveri campi. Si percorrono a piedi 150 chilometri in mezzo

a un simile scenario e finalmente si giunge là ove l'occhio può affline spaziare nell'ampia conca ove giace Leh, la capitale del Ladak.

I ladakes sono veri tibetani dalle faccie giallastre, ed occhi tagliati a mandorla, dalla corporatura tozza e forte: infagottati in una infinità di tuniche, una più sudicia dell'altra. Le donne specialmente hanno un'acconciatura ben caratteristica, poichè portano sul capo una striscia di panno rosso che loro scende fino alla vita e su cui sono infilate numerose turchesi: e quanto maggiore ne è il numero tanto più ricca è la donna. Alle orecchie poi portano due lunghi padiglioni guerniti di pelle, sì che paiono due smisurate orecchie. Molte donne si sporcano il viso di nero e pare che la loro intenzione sia di aumentare la leggerezza del loro volto!

Il paese che offre ben pochi mezzi di sussistenza alla misera popolazione la quale non vive che di stenti, ha forse aiutato ad introdurre fra codeste genti la strana istituzione della poliandria, così che parecchi fratelli sposando un'unica donna mantengono indivisi i loro campi e possono recarsi a lavorare altrove avendo chi cura il loro focolare. Quanto alla paternità dei figli, essa è regolata in un modo di una semplicità incredibile: e cioè, il primo nato appartiene al fratello più vecchio; il secondo figlio al secondo fratello, e così di seguito, ricominciando poi di nuovo dal primo fratello.

I tibetani di religione lamaista — forma speciale di Buddismo — hanno pure molte altre stranissime usanze, ed i lama (sacerdoti) in compenso forse dello sfruttamento che esercitano sulle miti popolazioni, hanno loro foggiate una morale assai comoda ed elastica.

In Leh havvi un gran bazar, il quale è aperto per poco tempo durante il periodo in cui le carovane del Turkestan possono varcare il Karakoram pas, alto 5580 metri: vi è pure un bel bungalow per gli europei e funzionari di Stato: una missione tedesca: e il tutto è dominato dall'enorme palazzo degli antichi re di Leh.

Il dottor Piacenza si recò poscia nel famoso gumpa di Himis, che è considerato come il più importante monastero del Ladak, poichè racchiude circa 300 lama, dipendenti da un « goushok » o incarnazione di Budda, il quale goushok gode fama di gran santità per essere



Chortang e Mani presso Leh.

stato murato vivo in una montagna durante ben dodici anni, accioché lo spirito di Budda meglio lo compenetrasse!

Ad Hims il dottor Piacenza poté assistere alla gran danza contro i demoni, che ha luogo annualmente nel cortile del goupma, e tanta ne è la fama che gli innumeri pellegrini compiono persino quindici giorni di viaggio per potersi assistere e ricevere dal goupma la gran benedizione, porgergli le loro offerte, e prendere una solenne ubbriacatura.

Le cerimonie ed i balli durano nientemeno che due giorni: sono i lama stessi o sacerdoti che indossano maschere dalle fogge le più strane e mostruose, e ballano una pantomima che dovrebbe essere uno scongiuro contro i demoni di sottoterra; e inventano maschere mostruose onde maggiormente spaventare i demoni si che non vengano più a nuocere all'uomo; e così facendo credono propiziarsi gli spiriti del cielo o « lu-bang » apportatori di ogni bene in terra.

A queste pantomime assiste qualche migliaio di donne, dagli strani e sgargianti costumi, e nella notte fanno un gran schiamazzo per le soverchie libazioni di « tchang » o birra di mais. Lungo la via da Leh a Mulbek sono moltissimi « Mani », i quali sono muri coperti di pietre su cui sono incise le fatidiche parole tibetane *Om mani padme um*: e ai « Mani » s'alternano misurati candidi « chortang » o cenotafi eretti dalla pietà di qualche lama, onde assicurarsi che Budda benedice faccia trasgirare l'anima sua in un essere almeno più nobile d'un rospo o di un cane.

Durante l'assenza del dottor Piacenza, la carovana partiva da Suru, recando buona parte del materiale, e risaliva la valle superiore ancora coperta di molta neve e stabiliva il proprio campo-base a tre chilometri circa dalla testata del ghiacciaio Z2, a un'ora di marcia dal colle Pensi-la: il luogo è chiamato dai nativi « Panch-ung » o cinque acque. Fra i 200 coolies che sono saliti da Suru vengano scelti 40 dei più forti e meglio equipaggiati onde servirsene nei più alti ghiacciai.

Dalle prime ricognizioni fatte i componenti la spedizione poterono subito ritenere come le valli disegnate sulle carte indiane fossero completamente false: è disegnate a cascaccio dai topografi hindu, i quali si accontentarono di percorrere i fondi delle valli maggiori, non pensando certo che quegli ammassi di ghiaccio, che sono i ghiacciai, potessero un giorno interessare gli europei.

All'arrivo del dottor Piacenza dal Tibet la carovana si diresse verso il ghiacciaio Z3, che è già nel dislivello della valle Zankar, e di là cioè dal colle Pensi-la.

Lo Z3 è il maggior ghiacciaio della regione e misura circa 30 chilometri di lunghezza. Ma la carovana dopo due giorni di marcia è fermata da una forte tempesta di neve che imperversa da due giorni: spintasi la spedizione ancora più in alto sino a 5300 metri, un'altra tempesta si scatena ancora più violenta, e durante tre giorni il termometro segna 18° sotto zero!

Cessato il brutto tempo, vengono visitati due colli verso il ghiacciaio Khair, ed uno a 5500 metri ai piedi del picco Z3.

Ma la molta neve fresca costringe la spe-



Esperienze fisiologiche sul ghiacciaio.

dizione a ritornare al campo-base, ove viene allestita una nuova e più numerosa carovana per andar a tentare una delle due punte del monte Nun-Kun. Essa ridiscende la valle Suru sino all'imbocco della valle Shafat, e ne risale il ghiacciaio e lungo le murene vengono scoperti parecchi orsi bruni, e molti stambecchi. Il ghiacciaio Shafat, piano nel tratto inferiore, finisce superiormente con una gran parete assai ripida che mette ad un enorme plateau chiuso dalle vette del Nun e del Kun e del Pinnacle-Pik.

Ai primi sintomi del mal di montagna verso i 5800 metri, i coolies rifiutano di proseguire, ma colle minacce e colle blandizie essi riescono a portare il campo fino a 6400 metri circa ai piedi della vetta Kun ch'era stata scelta, come quella che presentava forse maggior probabilità di riuscita. Un primo tentativo fallisce, poiché giunta la carovana a 6800 metri non aveva più potuto procedere lungo la cresta a causa di una larga spaccatura nel ghiaccio che tagliava ogni via.

La carovana ritorna al campo per studiare una nuova via e vi rimane un giorno. I coolies intanto soffrono sempre più pel mal di montagna e sono quasi privi di cibo, d'acqua e di combustibile. Il dì appresso alle prime luci, la carovana è già sui fianchi del Kun che intaglia gradini su per una ripida parete di ghiaccio: essa riesce a passare attraverso ai molti crepacci e giungere sulla cresta tentata due di prima: deve lottare col freddo, col forte vento, si che può appena innalzarsi di 80-90 metri all'ora; e in otto ore di marcia giunge alla vetta del Kun alta 23.264 piedi (7095 metri). Il prof. Borelli procede ad un rapido esame del sangue con un viscosimetro (è indubbiamente questa la maggior altezza cui giunse esperienza umana): il dottor Piacenza e la guida Gaspard rizzano un ometto di pietra, in modo che sia visibile anche dal villaggio di Suru.

La spedizione rimase così accampata due notti a 6300 metri e quattro a 6400/6500 metri, e fatto assai notevole, tutti gli europei componenti la spedizione si trovarono bene, risentendo solamente una depressione generale e

un rallentamento di tutte le funzioni, sia digestive, che respiratorie.

In questo frattempo il conte Calciati aveva finito il rilievo completo dei ghiacciai Z2, Z3, e di un terzo ghiacciaio che s'incunea fra Z2 e Z3, e s'era spinto attraverso il Chitung-lu nella valle Wardwan, ove, secondo gli accordi presi, doveva rilevare i ghiacciai delle valli Khair e Brahma. Il gruppo Piacenza-Borelli ritornò al campo-base, completata lo studio del ghiacciaio Z2 e Z3, e dei rami minori, e salivò il picco Z3 di 6400 metri circa.

La spedizione poscia percorreva sul versante sud della catena la valle Khair coi suoi numerosi ghiacciai laterali, e la valle Brahma i cui monti granitici assumono le forme più fantastiche.

Il 15 settembre la spedizione rientrava a Srinagar e così in quattro mesi aveva esplorato circa 1200 miglia quadrate, compiute importantissime salite, e ritornava con un abbondante materiale scientifico, specialmente per le diligenti osservazioni fisiologiche compiute ad altezze non mai prima raggiunte.

Il dottor Piacenza, lasciati i suoi compagni in India, allestita una seconda spedizione e colle sole sue fedeli guide si recava a visitare un altro colosso dell'Himalaya, il monte Kinchinjunga (8580 metri) situato nel Sikkim a breve distanza dall'Everest.

La spedizione si fermò nel Sikkim due mesi e causa la stagione già avanzata soffrse assai per le ripetute nevicate e l'insuato clima freddo, avendo dovuto sopportare per circa quindici giorni continui temperature di oltre 20 gradi sotto zero. La carovana si accostò ai piedi del Kinchinjunga assai più di coloro che l'avevano preceduta, salì a 5400 metri sì da poter prendere interessanti panorami sull'intero gruppo e sui monti del Nepal.

Così si chiuse questa audace spedizione asiatica che ha anche il vanto di essere stata la prima spedizione privata e di soli italiani spintasi ai confini del remoto Tibet: e che ha il merito di recare un prezioso contributo agli studi geografici e specialmente a quelli fisiologici.

Dottor E. FERRARIS.

ROYAL VINOLIA BRILLIANTINE (Solidificata).

Mediante l'uso quotidiano di questo brillantina i capelli acquistano una morbidezza ed una lucentezza straordinaria e sparisce completamente la forfora. Quantunque solida essa s'assorbe allorché viene applicata sui capelli e non lascia alcuna apparenza di untuosità.



VINOLIA CO. LTD.
London & Paris.
Deposito per l'Italia
Via A. Saffi 6,
Milano. ☎ 294

Il tubo

L. 0,80



KALODONT

== CREMA DENTIFRICIA ==

Indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 3 - Milano.

L'Esposizione Internazionale del Libro e d'Arte Grafica a Lipsia - 1914.



Il padiglione dell'Italia alla Mostra del Libro a Lipsia (architetto G. P. Boni).

Nel prossimo maggio verrà inaugurata in Lipsia, il più gran centro librario del mondo, una importante Mostra Internazionale di libri, giornali, carta, fotografie, ecc., di tutto quanto insomma ha attinenza all'arte della stampa.

Questa interessante esposizione è destinata a solennizzare il 450° anno di fondazione della fiorentina Accademia delle Arti Grafiche e dell'industria del libro che ha sede in Lipsia.

Essa è la prima grande Mostra Internazionale del genere e ha destato ovunque vivo interesse. L'Esposizione occuperà un'area di oltre 400.000 mq. e in essa figurevano importanti Sezioni, quali il Palazzo della Cultura nel quale verranno ordinati storicamente i rapporti dell'industria del libro con tutti i rami della cultura e della scienza, fabbriche di carta in azione, un grandioso salone delle macchine grafiche, pure azionate; il quale comprenderà i più moderni e perfezionati congegni creati dalla meccanica al servizio delle industrie grafiche, nonché speciali Sezioni dedicate al giornale e alle riviste, alle scuole professionali, alle biblioteche, alle istituzioni di previdenza, ecc.

Nella Mostra figureranno pure esposizioni specialissime fra le quali quelle dedicate alla « Donna nell'industria del Libro », alla attività multiforme

dello « studente » nelle diverse nazioni, ecc. Quasi tutte le nazioni civili, e prime fra esse la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia, l'Olanda, la Svizzera, la Spagna, la Danimarca, il Belgio, l'Argentina, il Portogallo hanno già aderito ufficialmente alla Esposizione lipsiense. Le maggiori di esse figureranno in propri Padiglioni allineati lungo la « Via delle Nazioni », la quale formerà una delle principali attrattive di questa notevole manifestazione internazionale.

Anche l'Italia nostra parteciperà ufficialmente a questa interessante gara, avendo a tale scopo il R. Governo deliberato un concorso di 200.000 lire affinché la Sezione Italiana possa avere degna e ampia sede in uno speciale e artistico Padiglione dovuto all'architetto G. P. Boni, di cui si è già iniziata la costruzione, e del quale riproduciamo la elegante facciata in preto alle italiane.

A promuovere il concorso degli espositori italiani l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, presieduta dal comm. Piero Barbèra, provide alla nomina di un apposito Comitato Promotore, del quale il Presidente effettivo lo stesso comm. Barbèra e Vice-Presidenti gli on. S. Barzilai, F. Martini, G. B. Miliani e il comm. Emilio Treves.

Di tale Comitato, il quale ottenne un larghissimo

concorso di espositori, fanno parte le più cospicue personalità del mondo parlamentare, di quello degli studi e delle industrie cartaria e grafica, del libro e del giornale.

L'organizzazione effettiva della nostra Sezione venne dal Governo affidata al Comitato Nazionale per le Esposizioni all'estero che già diede così ottima prova di sé nelle mostre di Bruxelles e Buenos Aires nel 1910, e per esso alla Commissione Esecutiva della quale è attivissimo e benemerito Presidente il comm. ing. Giuseppe Catti-Casazza.

Sotto il vigoroso impulso del Comitato Promotore e della Commissione Esecutiva, la preparazione della Sezione Italiana è già a buon punto e non vi ha dubbio che il nostro Paese anche in questa occasione, come già a Bruxelles e a Buenos Aires, potrà degnamente sostenere il confronto colle nazioni sorelle.

La grande Mostra di Lipsia ha per Presidente Generale un intelligente e attivissimo gentiluomo, il dottor Ludwig Volkmann, affezionato amico del nostro Paese e apprezzato cultore di studi danteschi, e sotto la sua direzione essa è senza dubbio destinata a ottenere il più completo e lusinghiero successo.

R.E.C.

QUESTA SETTIMANA ESCE:

LA MISSIONE FRANCHETTI in Tripolitania

Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in Tripolitania dalla Società Italiana per lo studio della LIBIA.

Volume in-8, di 610 pagine, illustrato da 378 incisioni fuori testo da fotografie originali prese in Libia, e 2 carte a colori: Quindici Lire.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LE FANTASIE DELLA MODA.



BIANCHI

IL TRIONFO DEL PENNACCHIO.

Disegno di Alberto Bianchi.

L'America, impietosa della miserrima fine degli uccelli liberi abitatori dell'aria — costretti a morte violenta per adornare i cappellini delle signore — ha creato un movimento di rivolta a tanta barbarie. Si tratta di far rinunciare le signore a pennacchi ed *aigrettes*, a tutta la serie di costosi adornamenti del genere che la più eletta eleganza predilige da diverso tempo.

nastri, fiori e frutti artificiali dovranno detronizzare i trofei della frivola crudeltà femminile. Da noi, l'appello d'oltre Oceano ha dato dei risultati di cui diamo in questa pagina un risultato... negativo. Le *aigrettes* non furono mai più ricche ed abbondanti; nuove serie di pennacchi eretti, ricurvi, a virgole, si sono aggiunti ad adornare i piccoli cappelli che la moda predilige.



San Mauro di Romagna. - Casa ove nacque il poeta Giovanni Pascoli.



San Mauro di Romagna. - Fattoria Torlonia. - Torre.

Una visita alla casetta natia di Giovanni Pascoli.

Il dottor Carlo Grigioni, medico condotto di San Mauro in Romagna, il paese nativo di Giovanni Pascoli, mi aveva più volte invitato di recarmi colà a visitare un piccolo museo di cose pascoliane da lui raccolte.

Io non conoscevo il dottor Grigioni se non per lettere; ma doveva essere una brava persona, giacché fu un ben gentile pensiero quello di raccogliere le cose materiali disperse, il a San Mauro, di quel poeta. Mi pungeva anche il desiderio di rivedere quella che fu la casetta nativa del Pascoli.

Ho noleggiato una vettura. Era uno splendido mattino dello scorso luglio; e così andando, dissi al fiacchero: — Già che siamo in viaggio, passate per la Torre.

Giungemmo alla Torre. Questo nome è dato ad una grandiosa proprietà dei principi Torlonia. Il fiacchero sostò davanti alla gran cancellata. Il parco riposava nella frescura del mattino. In fondo al viale, bianco di lapillo, si elevava la facciata dell'enorme villa o palazzo settecentesco: un po' tetra, un po' prelatizio. Appartene, prima, alla famiglia dei Braschi. Questo

Perché ora da un comitato di persone, memori del nobile poeta, da poco tempo scomparso, si sta raccogliendo qualche somma per adornare la tomba. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA crede cosa buona pubblicare parte di uno scritto che forse sarà interamente edito un giorno, del suo collaboratore Alfredo Panzini.

nome della Torre — ben sa chi ha letto le poesie di Giovanni Pascoli — si ripete come un'ossessione: la Torre, la Torre, la Torre! Egli la nomina così, senz'altro, come fosse un edificio notissimo agli uomini; che so io, le Piramidi, la Cà d'oro, l'Alambra!

Egli è che di lì nacque il dolore del Poeta; ed il suo dolore si irradiò sul suo mondo.

Dalla Torre, al primo mattino di un bel mattino di estate (10 agosto 1867) partì Ruggero Pascoli, padre del Poeta, per recarsi a Cesena per certi suoi affari. Attaccò la cavallina, baciò i suoi piccini — un piccolo reggimento di piccini (otto) — salì, partì. Avrebbe recato piccoli bei doni da Cesena: due bambole per le bimbe. Ma, alla sera di quel dì, soltanto la cavallina fece ritorno alla Torre.

Era il signor Ruggero Pascoli il fattore della Torre, ed era uomo di naturale sentimento e di rettitudine. La quale, appunto perché rettitudine, non può a meno di quel di attraversare, talora, i disegni tortuosi degli altri uomini. In quei tempi in Romagna per togliere gli impedimenti, si usavano di preferenza certi mezzi primitivi, del ferro e del piombo. Ruggero Pascoli fu tolto di mezzo col piombo. Grande era in tutti la paura: più grande — in quei primi anni del Regno — la debolezza o incuria della legge. Di questo misfatto, che il Poeta doveva così nobilmente vendicare, è inutile dire di più.

Il fiacchero girò lentamente tutt'intorno al gran parco, di là di un alto greppo. Ma a me, fissando quel lungo greppo della Torre, si presentava una macchia di sangue da una nobile fronte fraccassata dal piombo.

«Ella stava — ella, la madre del Poeta, dopo l'uccisione dell'uomo — seduta sul greppo avanti i prati della Torre: io — tu Giovanni Pascoli — appoggiava la testa sulle sue ginocchia. E così stavamo a sentire cantare i grilli, a veder soffiare i lampi di caldo all'orizzonte. Io non so più a che cosa pensassi allora: essa piangeva. Pianse poco più di un anno, e poi morì».

Così scrisse il Poeta; così io allora rivedevo. Poi, ecco: da quel giovanetto, figlio di gente di contado, sorse un poeta, figlio di Dio.

Ma quale divino istinto ti guidò, o poeta? Per quale intuito tu evitasti di nominare nel primo tuo canto divino, gli uomini, e l'amore che genera gli uomini?...?

Quale poeta cantò con voce come la tua, voce soave, voce pia, timorosa, pavida voce?... Cantavi le rose, le rondini, l'erba aloisia, l'ape, le stelle, i pianeti; con un tremore, con uno stupore sacro, con un procedere sgomento, come tu paventasti di destare la Gorgona orrenda, la Sfinge immane sepolta, la Natura divoratrice: ma tu la lodavi anzi nell'ape, nelle rose, nelle rondini, nelle stelle; anzi il tuo canto era come un sussurro di insetti, di andrène sui dritani. Ma non nominasti gli uomini?... Quale divino istinto ti guidò, o poeta?

Ah, sì, io ho molto amato Giovanni Pascoli per questo suo canto mondiale senza uomini e senza Eros, generatore di uomini! O se in quei primi canti v'erano esseri umani, dispersi qua e là, erano verginelle nel convento (le tue sorelle nel chiostro di Longiano!); era la verginella morta, con le manine in croce, *pura di vite create a morire*; erano infanti, erano estasiati come te, come Paolo Uccello! Un mondo infante in fra le rose, sotto un lontano presentimento di tragedia nella parvente idillica natura!

Ma quando poi tu rappresentasti tutti gli uomini se non buoni, forniti di coscienza; quando in prosa e in verso ripetesti tutte quelle a me noiose cose: «Uomini amatevi, uomini siate buoni, uomini siate fratelli, *scendi siderata giustizia sulla terra onde fossi bandita*, uomini fatevi le belle carezze, date il pane all'uomo, vivete senza guerra, asciugate col fazzoletto le lacrime all'uomo» ed altre consimili espressioni, mi sono sentito a disagio, e non ho voluto più così bene a Giovanni Pascoli.

E quando seppi Giovanni Pascoli coperto del manto accademico, assai più mi dispiacque. Lascia, o Giovanni Pascoli — io dicevo ancora in cuor mio — la gualdrappa con l'ermellino ai buoni uomini, studiosi dei codici e dei morti e delle gerarchie mondane!

E quando vidi Giovanni Pascoli tanto esaltarsi e tanto deprimersi per la sua gloria, quasi mi divenne più spiacevole.

La attendevi tu questa fiammante Gloria? No! E allora? E poi ti è venuta in ritardo, la gloria. È venuta quando i tuoi capelli erano già molto grigi. Le belle donne accorrono al miele della gloria conclamata; ma non accarezzano, non baciano i capelli grigi, anche se la gloria li incorona. Che vale allora la

ALLA CITTÀ DI COMO

VIA MANZONI, 10 - MILANO

ANGOLO VIA MORONE



SETERIE - VELLUTI - CONFEZIONI

PRIMEGGIA IN ITALIA PER IL SUO SCELTO ASSORTIMENTO DI INCOMPARABILI GRANDIOSITÀ

CAMPIONI GRATIS E FRANCO A RICHIESTA

gloria mondana? Per il monumento funebre? E se i critici ti chiamarono poeta arcade, li dovevi lasciar dire!

Perché tanto accorati delle critiche?

A chi, come te, ha aggiunto una, sia pur tenue corda alla non ricca lira d'Italia, basti la lode di Apollo e quella di Pan, l'arcade immenso.

Ma l'amore per Giovanni Pascoli era più forte di queste piccole tristezze e disegni; e, dopo che lui poverino, è morto, il mare nel mio spirito è ritornato in pace.

Giungemmo al borgo di San Mauro.

Il dottor Grigioni era momentaneamente assente: sarebbe giunto tra breve. Donamendi della casa del Poeta. Mi fu indicata.

Pel borgo suonava il rude dialetto di Romagna. I calzolai battevano il cuoio presso il deschetto: un fornaio sfornava il pane a crocette caro al Poeta. Piccole casette, piccola vita, piccola gente. Che cosa vuol dire per costoro Poeta?

Dove è la casa del Poeta? All'estremità del borgo, verso la campagna, in mezzo ad un giardino, fra rose e gerani, sorge quella che fu la casetta natia del Poeta. Una casetta ad un sol piano.

La famiglia Pascoli abitava alla Torre. Poi — ucciso il padre — la madre con i figli abbandonarono la Torre; vennero a ricoverarsi nella loro casetta. La morte del padre avvenne — come è detto — il 10 agosto. Per la Madonna di Settembre, una carrozza sgangherata, tirata da un cavallo slombato, percorreva il borgo; dentro, una donna a lutto; e otto bambini.

Il borgo era in festa. Madonna di Settembre! Sparavano i mortaretti: sonava il rude dialetto di Romagna. Allora un uomo del popolo guardò quella carrozzata di bimbi colpiti dalla morte; disse con pietà indifferente: *Ve' un nid ad farlotti!* (Vedi un nido di verlette).

Dico con pietà indifferente! Non è destino? Non è nella vita che il falso pioni sui nidi? La madre udi. Il figlio, tanti e tanti anni dopo, rudi quella voce: *Ve' un nid ad farlotti*, che mai si spense nel suo cuore. E nei *Canti di Castelvecchio*:

Noi s'era in otto, nove con emessa, nella carrozza, piccoli, stretti a lei che stava bianca e dimessa tra lo scioccare dei mortaretti; che si vedeva pallida e magra fra il rittoccare delle campane. Noi si tornava per una sagra senza più padre senza più pane.

E disse un uomo: disse; e l'udiva ella e ne pianse le lunghe notti e ne fu trista fin che fu viva, un amo: — Un nido, ve', di farlotti!

Oh, pianto del giardino della casa del Poeta, alto pioppo, alloro fronzuto, piccola mimosa rinata, ne sapete alcunché? ricordate?

Intanto un uomo giovane era balzato dalla bicicletta, e veniva verso di me: il dottor Grigioni. Cortese, ma un po' freddo, un po' riservato: così mi parve. Spiegò: — Sì, in quella stanza d'angolo è nato il Poeta. Questa è la mimosa, non quella da lui cantata, ch'è morta, ma un rampollo. Quello è il pioppo alto e slanciato, e — addentrandosi nella cappelletta della Madonna; ma i gigli della mamma e della Madonna non vi sono più!

Una tristezza rigida mi prese; un senso di silenzio, pur lì, fra tanti fiori, tanto sole!

Ah, Pascoli, Pascoli, il tuo nido d'allodole fra il grano, da qui giovanetto staccavi il bell'ipogeo dalle briglie d'oro, e correvi pel cielo! Nido d'allodole fra il grano, triste era allora come un nido vuoto, flagellato dal rovaio, fra le spine ignude!

Ah, triste prato dell'asfodelo davanti agli occhi miei! E v'erano pur lì tante rose, tanti fiammanti fiori! ma io non li vedevo!

Disse il dottore: — Vuol vedere il Museo, dove sono raccolte alcune cosette del Pascoli?

— Il Museo Pascoliano, frutto del suo diligente amore?

Sorrisse apertamente: — Niente! — disse con un cenno vago della mano. — Però qualche cosa la può interessare.

Il Museo è nel palazzo del Municipio. Alla parete della saletta consigliare pendeva un enorme scialbo ingrandimento fotografico di Giovanni Pascoli, in toga ed ermellino, entro un'enorme cornice dorata.

— È abominevole! — esclamai.

Il dottore si restrinse nelle spalle: — Non è di buon gusto, infatti; ma è stato deciso così; e costa anche parecchio.

— Povero Pascoli! *Vir togatus!* — esclamai. — Fa pena! con quell'aria da fattor, un po' stanca, quei baffi alla buona, spioventi. Pare che dica: « Liberatemi da questo manto! »

— Infatti, — disse il dottore, — non era uomo da toga. Però da giovane, « biondo era e bello e di gentile aspetto ».

— E il Museo?

— Ah, il Museo! Ecco qui. — Aprì una stanzetta lì presso, e indicò uno scaffale.

V'erano allineate in bella legatura le opere del Pascoli. — Poi, poi... Ecco qui quello che ho potuto raccogliere, — disse il dottore, — la cuna (una povera zana o cuna di legno, all'antica); uno scaldino di coccio a fiorami azzurri; un ricamo; una maglia incompiuta, e i ferri entro la maglia di lana; una leccarda; due rozzi quadretti...

Un brivido mi colse: quella maglia di lana incompiuta! Mi balzò davanti quel sonetto, dove è ricordata la mamma che viene morendo, e non può finire i piccoli abiti di lana per i bimbi suoi:

Ma se lo, fiocava senza fine: e tu, tra i celi, con la morte accanto, sentendo gli urli della tramontana, parlavi, ancora, delle due bambine: cui non potevi, non potevi, in tanto, cucire i piccoli abiti di lana.

La cuna, i ferri da calza, il caldano, la leccarda! Laggiù, la casetta fiorita! Ne veniva fuori un indefinibile *quid* familiare, lontano lontano: il buono e semplice desco romagnolo fiorito di molte pupille lucenti: *i fagi e la pezzuola che tien su la famiglia*; i gigli nel giardino, elevati come incensieri, l'erba cedrina, lo spigo: un *quid* di indefinitamente tepido, e profumato e pulito; oh, più pulito e bello, più autentico di una sala di grande casa aristocratica; oh, più tepido che un appartamento tutto razionalmente riscaldato; oh, più ricco d'assai! Una palpitante letizia primaverile, anche nel cuor dell'inverno! *Parsu domus*, sospeso nido, piccola casa di Ruggero Pascoli, ma con Cristo! Cristo luminoso, ospite frequente a quella mensa, borghesuaccia e parsimoniosa.

Poi, ecco, una schioppettata, a bruciapelo, a pallottoli contro quel nido, *et Jesus Cristo* non poté difendere!

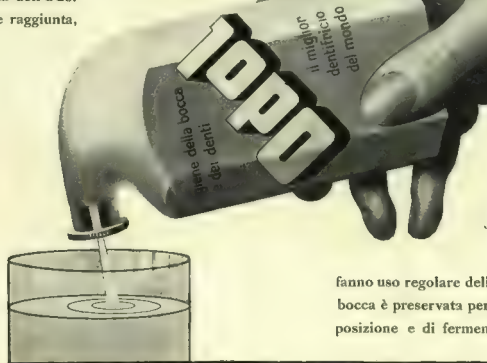
ALFREDO PANZINI.

Sollecchio, canto d'amore di Antonio Beltrami (Milano, Treves, L. 4).

GEROLAMO LAZZERI, in una delle sue belle Cronache di Letteratura sull'Avanti!, citando alcuni versi di *Sollecchio*, esclama:

« Questa è poesia, vivaddio, e della più bella! Qui c'è l'ansito lirico, c'è la forma, la bellezza, tutto... Se *Sollecchio* fosse tutto a quest'altezza lirica, noi avremmo oggi uno di quei capolavori che s'imprimono fortemente, avremmo forse una delle più belle e pure liriche della poesia moderna... Sentiamo di trovarci di fronte ad un artista di vero e grande valore... »

La superiorità antisettica dell'Odol consiste specialmente nel fatto che esso agisce ancora per parecchie ore dopo lo sciacquamento della bocca. Questa azione prolungata dell'Odol non viene raggiunta,



neppure approssimativamente, da nessun altro dentifricio, anche fra quelli che sono riconosciuti utili ed innocui. Ed è appunto questa azione prolungata che procura a coloro che fanno uso regolare dell'Odol, la certezza assoluta che la loro bocca è preservata per parecchie ore dai processi di decomposizione e di fermentazione, i quali distruggono i denti.



† Il senatore GIUSEPPE VIGONI.

Giuseppe — o per meglio dire *Pippo* *Vigoni* — come, a Milano, tutti l'hanno sempre chiamato — Pippo Vigoni, cioè una delle personalità più emergenti, più caratteristiche nella vita pubblica milanese di questo trentennio, è morto, domenica, a soli 67 anni, dopo uno di quegli atti operativi la cui buona riuscita non bastava...

Fu soldato della patria, viaggiatore ed esploratore africano, alpinista, cosciente amministratore pubblico, sindaco vigoroso, dalle larghe vedute in questa Milano, dove amministrare rettamente è merito comune, vedere largo è di pochi; fu uomo politico combattivo nel Senato; sempre, dovunque notato per bella energia, pronta intelligenza, saldo carattere.

Era nato nelvicino Sesto San Giovanni nel luglio del 1846. Studiava ingegneria a Bologna quando

nel maggio 1866 scoppio la guerra contro l'Austria ed egli corse ad arruolarsi volontario in cavalleria, mentre suo fratello, l'allora senatore Giulio, serviva la patria nell'artiglieria. Dopo la guerra conseguì la laurea, poi si diede a grandi viaggi, turchi avventurosi, attraverso i più diversi paesi del mondo, acquistando vaste conoscenze nelle materie geografiche e archeologiche. Visitò l'Egitto, la Siria, la Palestina, facendo un'escursione, allora nuova, oltre il Giordano. Percorse poi tutta l'America, dal Sud al Nord, traversando le *pampas*, risalendo le Cordigliere; e fra l'uno e l'altro viaggio, visitò l'Europa. Altro importante viaggio cominciò scendendo dal Piombino, varcando il Caucaso, la Persia, la Mesopotamia e dal Golfo Persico approdando alle Indie. Visitò tutto il sud della Penisola, e passando quindi al nord si spinse fino al passo di Jannus, ultimo confine inglese oltre l'Indo.

Ma il più avventuroso suo viaggio fu in Abissinia nel 1879, prima dell'occupazione italiana di Massaua. Con Matteucci e Gustavo Bianchi, toccò Keren, Adua, Axum fino al lago Dembea, visitando il punto dove nasce il Nilo Azzurro e oltrepassando i confini del Goggiam; e presso il lago Dembea gli capiti di vedersi incatenato e minacciato di morte.

Su questi viaggi egli pubblicò interessanti relazioni, e su quello in Abissinia anche un bel volume illustrato. Egli in Abissinia aveva stretti buoni rapporti con notabilità del paese e con lo stesso *negus* Giovanni; e quando l'Italia svolse nell'area la propria occupazione, Pippo Vigoni pubblicò articoli, tenne conferenze, mostrando tutta la propria competenza in materia, e attese a *Manfredo* Comper ed a lui si formò quella Società Commerciale per le esplorazioni in Africa, che ebbe per organo un ben fatto *Bollettino*, al quale Vigoni diede per anni la propria efficace attività direttiva.

Egli fu alpinista appassionato ed ardito; fu anima per anni del Club Alpino, che presiedette, portando tutto l'ardore del proprio temperamento.

Uguale energia portò nella vita amministrativa milanese, quando, dal 1882, fu eletto consigliere comunale, subito assunto all'assessorato, per il ri-parto edilizio; e si deve a lui, e al suo amico, Ettore Ponti e di Luca Beltrami se Milano non ha ora nel proprio cuore un quartiere deplorabile come quello — possiamo dire — di *Lazzarato* — ma invece, fra il Castello e l'Arco del Sempione, il Parco piccolo, pur troppo, ma bello — di cui tutti sentono il bisogno.

Le sue qualità di uomo d'ingegno, d'animo forte di spirito moderno il Vigoni estrinsecò poi come sindaco, dal 1892 al '99 quasi senza interruzione; e si può dire che, dopo Antonio Beretta, fu il sindaco più efficacemente ed illuminatamente fattivo, e se non potesse Gaetano Negri per l'altissima filosofia del pensiero e della parola, lo vince per la pratica dell'esecuzione; guidò da chiaro intuito dell'avvenire e da intendimenti moderni.

La municipalizzazione dei trams, l'Ospedale dei contagiosi, la fognatura, l'acqua potabile, il mercato e lo scalo bestiame — infine, sopra tutto, l'unificazione di Milano interna coi Corpi Santi, formando la Grande Milano, che — dopo di lui — in Municipio ben pochi hanno così bene compresa — e l'abolizione conseguente del dazio consumo — ridotto a quattro voci: carni, bevande, foraggi, materiali da costruzioni. Costi furono per Milano avvenimenti decisivi, influenti sul suo maggiore avvenire — e ad essi il nome di Pippo Vigoni è indissolubilmente legato, a titolo di onore.

Nel 1898 era sindaco, nelle tristi giornate del maggio: col cuore profondamente addolorato, fece quanto poté di meglio per il bene della sua città, in quelle ore di generale smarrimento e di errori di tutti. La spiaggevole ira dei partiti tentò di falsare contro di lui la verità ed egli ne ebbe l'animo talmente amareggiato, che, dal 1899 — anzi dal Comune per breve ora i popolari — volle assolutamente dimettersi. Nel 1900 fu nominato senatore ed in Senato la sua voce risuonò spesso, franca, coraggiosa, per il prestigio dell'Alto Conosco; per l'elezione della politica ri-

stera nazionale; perchè non si perdesse di vista mai la Tripolitania, onde per l'imprecazione bibica egli fu veramente un tenace prosopopeo.

Qui a Milano poi, egli si era rinchiuso negli studi e nella famiglia; ma il tempo veniva rendendo sempre più evidenti le benemerite di lui verso questa grande città, della quale fu larghissimo cittadino, e fra i più degli amministratori.



† ALFONSO BERTILLON.

Alfonso Bertillon è universalmente noto, come organizzatore e direttore a Parigi, presso la prefettura di polizia, del famoso servizio antropometrico di identificazione giudiziaria, che porta il nome di lui, e fu poi adottato dalle polizie di tutti i paesi civili. Egli fu da prima professore di francese e di tedesco in Inghilterra e in Scozia, poi servì per quattro anni nell'esercito; e nel '79 entrò segretario alla prefettura di polizia con la missione di esaminare e classificare le lettere anonime. Prestamente a cuore quel lavoro, che scoprì l'autore misterioso di tutta una serie di lettere; e si affrettò ad informare il suo capo, il quale invece, trovando la sua iniziativa pericolosa, lo destituito ad altro servizio.

Quivi doveva ordinare migliaia di fotografie. Un giorno gli venne in mente di facilitare il suo lavoro giornaliero. Prese per base la classifica del colore degli occhi, dei capelli, le misure del capo, l'altezza. Quel giorno l'antropometria era nata. Nel 1882 ottenne il permesso di misurare durante una settimana alcuni prigionieri della prigione della Santé. Quella settimana ha durato, si può dire, fino alla sua morte. Egli non fece mai più altro che misurare impronte e delinquenti. Egli era un distinto enografo, ed *ellmografia* e le razze razzie, sempre un apprezzato volume. Ebbe una parte notevole nell'affare Dreyfus quando, previo un esame fatto con suoi speciali procedimenti, sostenne che il *border* d'accusa contro Dreyfus era falso.

Egli introdusse l'applicazione delle impronte digitali al servizio antropometrico rendendo servizi notevolissimi. Essa potrebbe essere estesa, come osserva il *Gaulois*, a molte pratiche della vita corrente. Così le impronte digitali sono adoperate per l'arruolamento nella legione straniera, per il quale non è richiesta alcuna carta di identificazione. Quel mezzo ha fornito eccellenti risultati specialmente per evitare le frodi del premio di arruolamento. Alcuni, infatti, dopo avere riscosso, disertavano e poi ritornavano ad iscriversi.

Le impronte digitali erano utilizzate dagli antichi come impronte individuali in atti pubblici solenni — come si fa tuttora presso tribù più o meno selvagge. Nei tempi remotissimi della primitiva civiltà cinese gli scultori marcano coll'impronta del pollice i propri lavori. Bertillon introdusse anche il «ritratto parlato» cioè la descrizione anatomica particolareggiata dell'individuo, mediante le caratteristiche anatomiche della faccia, elemento prezioso di identificazione per la polizia dei nostri tempi. Questo uomo geniale è morto a 60 anni per profonda anemia, per qualche tempo frenata dalle generose trasfusioni di sangue concessigli da un suo fratello medico più giovane.

Una parola di affettuoso ricordo alla memoria di *Paul Bertillon*, francese di nascita, milanese di elezione e di simpatia, quanto e forse più di Stendhal. Venne a Milano nel 1875, e qui tenne per quasi quaranta anni la direzione locale della Società del Gas. Da giovane fu «chasseur d'Afrique»; era superstita valoroso della campagna del '70; coltissimo, geniale, brillante, ebbe amicizie in Italia nella migliore società e fra i cultori dei buoni studi e delle arti belle. Dotato di fine gusto letterario trasfuse per la *Revue des Deux Mondes* e per il *Journal de la Presse*, il libretto del *Falstaff di Boito*; tradusse anche quello di *Cavalleria Rusticana*, facendone dei gioielli di stile francese. Ritiratosi dall'ufficio di direttore del Gas, rimase in Italia, designato come era al nostro paese; ed a Muleto, sulla Riviera di Ponente, dove esser ritirato, è morto assalito da un improvviso attacco ai bronchi.

Spazzolino da denti intercambiabile "Dentacel"

è assolutamente
necessario a TUTTI.

IGIENICO - Per il rinnovamento facile e poco costoso dello spazzolino che una semplice pressione del dito fa uscire dal suo involucro metallico.

ECONOMICO - Perché il manico inossidabile è di eterna durata e la spesa si limita a cambiare gli spazzolini quando sono consumati.

PRATICO - Perché il piccolo volume dello spazzolino e la curvatura speciale del manico permettono la perfetta pulizia di tutti i denti.



Un manico in metallo inossidabile con 3 spazzolini di ricambio L. 4 - La scatola di 6 spazzolini di ricambio. 3/60

Inviare vaglia postale agli Agenti e Depositari generali
Dott. BELLOSO & LAMBERTINI - Via Felice Casati, 8 - MILANO

LA VOLPE DI SPARTA

ROMANZO DI
LUCIANO ZUCCOLI

(Continuazione, vadi numero precedente).

IX.

Giornate fosche.

Gioconda tenne in quell'occasione un contegno perfetto.

Sarebbe stato imprudente dimostrare un acerbo dolore per la morte del cesso, il quale non aveva mai voluto conoscerla, le aveva impedito di varcar la soglia di casa, ed era morto senza perdonare a lei e a Folco.

Ma sarebbe stato peggio mostrarsi indifferente a una sciagura, che colpiva Folco nel più alto dei suoi sentimenti. La contessa non fu né indifferente né accasciata; tenne con dignità le granaglie per diciotto mesi, e quantunque, tra nobili ed immobili, Folco avesse ereditati parecchi milioni, non si dipartì dalle abitudini di una vita modesta, badando solo che degli agi potesse godere Lillia.

Folco era stato percorso fieramente dalla morte improvvisa del padre.

A Perugia, nello studio del notaio, s'era trovato di fronte alla madre, alla sorella, al cognato; aveva sperato che la comunanza della sventura gli permettesse di esprimere loro la sua devozione.

Essi furono di mano. Salutarono, entrando e uscendo dallo studio, con un cenno del capo; e perché v'erano alcune disposizioni a prendere, ne diedero incarico al notaio, che s'intendesse con Folco (dissero, anzi, «col conte Filippeschi»), quasi avessero temuto di rivederlo.

Soltanto il cognato, Corradino Autari, si ritrovò, come per caso, l'indomani dal notaio, e abbracciò Folco.

— Sai, — gli disse. — Testardi! È la razza. Io speravo, — rispose Folco timidamente, — di poter presentare mia moglie alla mamma e a Giselda...

Corradino levò le braccia al cielo.

— Non te lo sognare! — esclamò. — Giselda e tua madre ignorano che tua moglie esista: lo ignoreranno sempre.

E aggiunse, quasi come un ritornello:

— Che vuoi? È la razza. Come dice la divisa di casa Filippeschi?

— Crolli il mondo ».

— Bene: crollerà il mondo, ed esse rimarranno immobili.

Folco non osò insistere. Vedeva, ormai, insuperabile ed eterna, la barriera che lo separava da sua madre e da sua sorella.

Tornato all'albergo, trovò Gioconda pallida, bella, nelle sue vesti nere, che tenendo tra le braccia la piccola Lillia, le sussurrava parole carezzevoli. Sentì un vano impeto di ribellione.

A che tanto orrore della povera donna? Non era onesta e diritta come Giselda? Di quale colpa si poteva accusarla, se non d'avere accolto l'amore di lui e d'aver con lui

soportato bravamente le traversie della sua vita?

Egli leggeva ogni giorno negli occhi di Gioconda una domanda: « Mi vogliono? E volgerà gli occhi altrove, non potendo rispondere ».

Partì, quasi fuggì da Perugia non appena tutte le prescrizioni di legge furono conformi, lasciò l'ordine al notaio di vendere a mano a mano i poderi di sua proprietà; non sarebbe mai più tornato.

Quando furono in treno, nello scompartimento che aveva scelto perché gli estranei non gli dessero di gomito in quell'ora inenarrabilmente malinconica, Folco s'avvide che Gioconda piangeva in silenzio.

Era ferita al cuore.

Ma non avrebbe creduto che pure innanzi alla morte, pure in un giorno di grande lutto, le donne di casa Filippeschi sarebbero rimaste impassibili di fronte a lei e alla sua bambina. S'aspettava di giorno in giorno d'esser chiamata a una riconciliazione; ma più ancora s'aspettava che Folco la imponesse, che facesse prevalere il suo buon diritto e la sua volontà.

Allorché, venuta l'ora della partenza, Gioconda si dovette salire in treno per non tornar forse mai più a Perugia e far così incolmare l'abisso che la teneva lontana dalla suocera e dalla cognata, il dolore e l'ira le pervasero l'animo.

Guardò Folco da capo a piedi, quasi lo vedesse la prima volta. Chiuso nell'abito nero, pallido in volto, gli occhi stanchi dalle lagrime, biondo, sembrava un fanciullo smarrito. Era un debole, un vinto; la volontà di lui, al paragone della volontà di due donne, le quali erangli pur legate dai più stretti vincoli di sangue, non valeva nulla, non aveva significato alcuno; chiunque potesse passarvi sopra calpesterla.

Era un debole.

Gioconda che si sentiva capace di perseguire anni ed anni, ora per ora, un suo disegno con paziente costanza, con tenacità ostinata, con elasticità felina, aveva per deboli un senso di commiserazione non troppo dissimile dal disprezzo.

Fu desolata, scoprendo che la volontà di due donne era più forte della volontà di suo marito. In un altro istante, pressa come le avveniva, dallo sdegno, si sarebbe lasciata sfuggir dalle labbra parole amare; ma intuì che non doveva colpire di nuovo Folco già provato dalla sventura.

« Acque, si rose dentro, pianse in silenzio. E non gli perdonò ».

La morte subitanea del conte, la ricchezza sicura, avevano allontanato l'uno dall'altra.

Folco si diceva che in causa di Gioconda aveva perduto la sua famiglia; che Gioconda a Parigi gli aveva impedito di lavorare, costringendolo a sciupar tempo in una vita la quale era, per quel momento, pazzesca. Tornarono, con gli agi, le idee d'ambizione letteraria, e il tempo perduto sembrava a Folco irripetibile.

Gioconda non dimenticava d'essere stata

trattata da tutti i congiunti di suo marito come una donna che non si deve conoscere, che non si può ammettere in una casa onesta, come l'ultima delle femmine; e Folco non aveva saputo spezzare il cerchio di oltraggiante disprezzo in cui avevano chiusa la sua compagnia, colui che portava il suo nome e gli aveva dato Lillia.

Non dissero nulla, ma diventarono ostili l'uno all'altra. Né Folco né la contessa chiesero una spiegazione; pareva s'intendessero e sapessero già.

Durante il periodo di lutto, Folco poté riavere l'appartamento dei primi giorni di nozze.

Venivano in quella casa a passare la serata molti amici: alcuni di amicizia vecchia, come Alberto Puppi; altri, i più, d'amicizia nuova, nata dalla ricchezza, farfalloni che accorrevano a tutte le luci.

Guardandosi intorno perché si sentiva sola, Gioconda trovò Alberto Puppi, il nemico di ieri.

Le eran bastate le parole dette sottovoce, la sera in cui egli aveva annunciato la morte del conte:

— Andate anche voi! Accompnatelo!...

V'era un senso amichevole, un consiglio affettuoso, un tono d'esperienza. La contessa n'era rimasta colpita come da una rivelazione; aveva guardato Alberto Puppi allora e poi, di ritorno da Perugia, con occhi di curiosità indagatrice. Fosse veramente un amico?... Fosse, nonostante le bizzarrie e le monomanie, un uomo forte?

Gli sorrisse, gli diede la mano, tornando; gli disse con calore:

— Sapete? Rammento sempre le parole di quella sera: « Andate anche voi! Accompnatelo ». Qualche volta me le ripeto.

— Ecco, vi dirò, contessa, — rispose Alberto con un sorriso. — Voi credevate che io fossi, non so perché, vostro nemico...

Gioconda si sentì arrossire.

... e perciò, — soggiunse Alberto fingendo di non veder quel turbamento — ch'era una confessione, — avete dato un'importanza eccezionale alle parole che chiunque vi avrebbe detto in quel giorno di sventura. Vi siete stupita perché non vi dava un cattivo consiglio... Ciò è un poco offensivo per me; è un poco crudele da parte vostra...

— Vi domando perdono, — si lasciò scappare Gioconda, alzando gli occhi in volto ad Alberto.

Oh, — esclamò questi, inchinandosi a baciarle la mano, — non chiedetemi perdono di nulla. La colpa è interamente mia. Io sono, come dire? secco, angusto, beffardo... Voi siete pressoché ancora una fanciulla inesperta e le mie maniere vi sono spiacevoli. Il torto era mio; voi avevate ragione...

— Allora, facciamo la pace? — disse Gioconda sorridendo.

— Non ne ho bisogno; non devo che con-

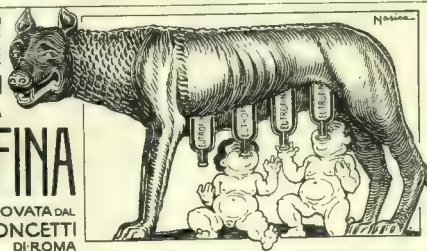
Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, Editore, Gio. 1914.

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

ISCRITTA NELLA
BANCHECA OFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA
(PREZZO 2,50 IL FLACCONE - PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)

Ai deficienti d'udito

TELEFONI
PORTATILI
E TASCABILI

delle
migliori Fabbriche
Americane
per rendere alle
persone afflitte
da sordità la possi-
bilità di udire in
modo normale.



PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA

DITTA V. MOYSE
Via Castello, 1
(rimpetto Piazza Carmine) MILANO.

che l'occasione si presenta.... È molto, come tu vedi....

— È molto, — convenne Ariberto. — Ma la tua famiglia oggi è la contessa, è Lillia.

— Ho, torto, — ripeté Folco. — Ma non ho torto sempre. Stammi ad ascoltare, Gioconda che è venuta meco a Perugia, sa bene, quanto me, quali sono state le conseguenze del matrimonio: io per darle il mio nome, ho distrutto ogni cosa, ho abbandonato famiglia e amici, e città nativa: quando ne è stato il caso, ho lavorato umilmente....

— Magnificamente, — corresse Ariberto. — Magnificamente se tu vuoi, per sostenere lei e la bambina. Ebbene, che cosa ella m'ha dato in cambio di tutto questo?

— Come? — esclamò Ariberto stupefatto. — Ma ti ha dato tutta sé stessa, tutta la sua vita, tutto il suo amore....

— E tutti i suoi capricci! — aggiunse Folco. — Perché non mi ha assecondato in ciò che mi è più caro, nel mio lavoro e nelle mie ambizioni?... Oh è ben diversa dai quei giorni in cui lavorava con me, nel suo salottino povero ch'ella odiava, e che io rammento sempre con tenerezza! A Parigi, vedi, in seguito ai tuoi buoni consigli, io ho tentato di riprendere il mio lavoro: ella se ne accorse, e mi fece una tale scena, così inaspettata, così contraria al suo carattere docile, che io ho guardato d'allora in poi quei manoscritti e quei libri con orrore: gli ho richiesti nel baule, non ne ho parlato più, e non so nemmeno dove siano andati a finire.... Voleva divertirsi, capisci, divertirsi a qualunque costo, giorno e notte; e non si fermò che quando io le dissi che bisognava ci fermassimo per forza perché mi rimaneva il denaro appena sufficiente a reggere ancora qualche mese e a cercarmi intanto un impiego.

— Era molto giovane, — scusò Ariberto. — Non sapeva che fosse né la vita né il danaro.

— E sta bene, ma poi?... Oggi non siamo più nelle stesse condizioni. Abbiamo la ricchezza.

— Mi sembra che non ne abusi, — osservò Ariberto. — Anzi, che non se usi neppure, perché non fa alcun lusso e non ha chiesto nemmeno d'avere una carrozza.

— È vero.... Ma se io le parlo dei miei studi passati, del desiderio di riprenderli, di quei ambizioni che in un giovane sono naturali, Gioconda risponde distratta: una volta era l'entusiasmo, oggi è l'indifferenza....

Ariberto scattò. — O che uomo sei tu? — disse. — Hai bisogno che una donna, che la moglie, ti parli di letteratura e tu vuoi, per metterti a lavorare? Hai bisogno che le tue ambizioni diventino le ambizioni della contessa per sentirla ancora dentro di te?... Ma tu chiedi troppo: ma una donna vivente senza letteratura e senza ambizioni!... Sarebbe straordinario, sto per dire ridicolo, che tua moglie si facesse l'apostolo e il compagno del tuo lavoro, e che scrivesse a macchina sotto dettatura.

— Non esageriamo, — interruppe Folco. — Non chiedo tanto. A me basta ch'ella non sia gelida e quasi repulsiva quando le parlo dei miei progetti.... Comprendo che Gioconda non deve essere l'apostolo del mio lavoro; ma non deve esserne neppure il nemico....

— E che l'importa? — disse Ariberto. — Bada: nelle tue parole c'è una grossa esagerazione: io non credo affatto che la contessa sia nemica del tuo lavoro. Ma voglio ammonirti per un istante.... È che l'importa? Lavori per lei o per te? Hai una tua convinzione, un tuo concetto, una tua strada da percorrere, o non li hai? Non sei libero della tua persona, del tuo tempo, delle tue idee? In tutto questo la contessa non può nulla.

— È vero, — confessò Folco. — Ma in tutto questo manca il più bello: il sorriso d'una donna!

Ariberto si alzò: gli pareva che la frase sentimentale fosse molto buffa, ma non volle rilevarlo. D'altra parte aveva parlato abbastanza; le accuse che Folco faceva a Gioconda erano tanto poco fondate, che sarebbero cadute da sole, e il giovane avrebbe riconosciuto alla prima occasione il suo torto.

— Io me ne vado, — disse Ariberto. — E rammentando affine una delle sue mille infermità fantastiche, soggiunse:

— Ho un certo dolore, qui, al braccio sinistro....

Folco alzò le spalle, ridendo.

— Ti auguro — disse — di non averne mai altri!

Ariberto se ne andò: ma l'indomani vide la contessa, verso l'ora del tè. Folco era uscito; i soliti amici non erano ancora giunti. Ariberto disse:

— Ho parlato ieri a lungo con Folco.

— Di Francesco Villon, ahimè! — sospirò Gioconda.

— E dunque vero? — esclamò Ariberto sorpreso.

— Che cosa?

— È vero che non volete più udire parlare di Francesco Villon e di letteratura? Permettetemi di essere indiscreto. Io avevo osservato da tempo che in casa vostra c'è un po' di malumore: non siete felici e spensierati, ora che la felicità e la ricchezza vi arridono. La cosa mi è parsa bizzarra; e mi sono fatto lecito di parlarne a Folco.

— Avete fatto benissimo, — approvò la contessa. — Ed egli vi ha risposto che io non traduco più Villon con lui e che mi annoia a udirlo parlare della poesia francese del XV secolo.... Vi ha detto questo?...

— A un disprezzo, — rispose Ariberto.

— Ma, caro amico, son due anni che ne sento parlare e son due anni che porto pazienza. Vedete di quali colpi mi accusa? Miserie, non vi pare?

— E perché non lo lasciate parlare? Tutti noi abbiamo il nostro tic.

— Oh, sì, — esclamò Gioconda ridendo. — Voi avete il tic di parer moribondo.

— E tuttavia mi sopportate benissimo, — osservò Ariberto.

— Non vi sopporterei affatto se foste mio marito.... Del resto, io non mi curo di fin-

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

TORTELLINI Non più oltre
della qualità
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



CASA FONDATA NEL 1768

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Collorini - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelon - LONDRA E. C.

U. S. G. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Bijger & C^s - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s. a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Ritrav. Vermouth. Amaroassano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI!
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



IL REGIME IDEALE

Tutti coloro che soffrono di stomaco, di cattive digestioni, di emicrania o di palpitazioni devono mettersi al regime delizioso del

PHOSPHO-CACAO

LA PIÙ SQUISITA COLAZIONE.

IL RE DEI RICOSTITUENTI.

Ridona forza e salute agli ammalati ed ai convalescenti.

INVIO GRATUITO D'UNA SCATOLA DI SAGGIO

Deposito Generale:

Dott. BELLOSO & LAMBERTINI

Via Felice Casati, 4 - MILANO.

In vendita presso tutte le Farmacie e buone Drogherie.



gere, non ascolto pazientemente, non gli presto aiuto, non lo incoraggio nelle sue ambizioni. Lo confesso apertamente: e confesso che lo faccio apposta...

— Ma perché? Perché questa cattiveria? — interrogò Ariberto. — Così andrete di male in peggio. Folco è un bel giovane, ricco, elegante...

— Che cosa volete dire? Che un giorno potreste consolarvi con un'altra?

La contessa rise.

— State tranquillo! — soggiunse. — In ogni modo, farà quel che crederà...

— Quali capricci! — esclamò Ariberto.

Ma Gioconda gli posò una mano sul braccio.

— No, — disse recisamente. — Non sono capricci. Egli mi ha offesa e la mia indulgenza è finita con lui... Non fate quel viso di stupore! Mi ha offesa col permettere che sua madre e sua sorella mi tenessero lontana come una cosa immonda, e non mi stendessero le braccia neppure il giorno in cui lo accompagnava lui ad un pellegrinaggio di dolore... Capite questo, caro amico?

Ariberto non rispose.

— Intendiamoci bene, — seguì Gioconda. — Non gli ho mai domandato di mettersi contro la volontà di suo padre. Un giorno egli chiese la mia mano, e non fece parola delle difficoltà che il matrimonio mi avrebbe accumulato intorno. Quando suo padre dichiarò che io non esisteva, che sarebbe morto senza vedermi, non dissi nulla. Certo, non le avevo piacere. Ma comprendo bene che la volontà di suo padre era incontrollabile, e che, spingendo Folco contro di lui, lo avrei spinto contro una roccia. Suo padre venne a morire: la sorella e la madre accolsero Folco assai peggio che se fosse stato uno sconosciuto: egli non si ribellò. Gli fecero dire per mezzo del notaio che non pensasse di condurre in casa loro « quella donna ». Quella donna sono io.

Gli occhi di Gioconda ebbero un lampo.

— Folco non si ribellò... Ah, badate, caro Ariberto!... Si può essere deferenti e rispettosi verso la madre e la sorella, ma a patto che esse non insultino. Folco non trovò la forza di dire: « Quella donna è la contessa

Gioconda Filippeschi, è mia moglie, è la madre della mia bambina; quella donna era una fanciulla onestissima quando io l'ho sposata e la sua onestà non era facile, perché non le mancavano intorno tranelli e tentazioni. Io, maestro, ho tenuto sempre una condotta esemplare; se voi non volete conoscerla, tanto peggio per voi! Ella non ha mai mendicato né la vostra stima, né la vostra protezione, perché si contenta della tranquillità della sua coscienza ». Folco non ha avuto il coraggio di dir questo...

— Giugliote! Non era poco... — esclamò Ariberto.

— Era la verità o no?

— Perfettamente, cara contessa. Ma non tutte le verità si possono dire.

— Come, non potete dire che vostra moglie è onesta? — interrogò Gioconda.

— Senza dubbio: ma la madre e la sorella di Folco lo sanno quanto voi: non fanno questione di onestà e di rispettabilità; anzi, non fanno questione di nulla. Obbediscono ciecamente, senza discutere, ai concetti del conte. Folco ha veduto giusto. Qualunque parola sarebbe stata vana.

— Benissimo, dategli ragione, — esclamò Gioconda. — Fatto è che io rimasi sola all'albergo, giunsi a Perugia quasi di nascosto, ne ripartii quasi di nascosto: la contessa Filippeschi a Perugia era... Come dire?... una merce di contrabbando, a guida d'una femmina perduta. Folco mi caricò in treno, silenziosamente, mi ricondusse a Milano; e perché mi vide piangere, me ne chiese anche il motivo, quasi avessi dovuto ridere!

Gioconda fece una pausa, guardò in volto Ariberto, poi proseguì:

— Ebbene: Folco mi ha offesa. Io non gli ho perdonato. Non so se gli perdonerò mai.

— Andiamo, via! — fece Ariberto. — Dovete riconoscere che la partita era difficile da giocare; non poteva già condurvi in casa Filippeschi contro la volontà di sua madre...

— Doveva far comprendere che la sua volontà sola esisteva ormai!

— Occorreva una forza eccezionale, — disse Ariberto. — E Folco non l'ha.

Ah, esclamò Gioconda con un sor-

riso ironico. — Voi credete dunque che essere debole sia un attenuante agli occhi di una donna? Io non so se di donne vi intendiate: mi hanno detto che sì. E allora dovete saper meglio di me che le donne vogliono, hanno bisogno d'un padrone: una donna che ha per marito un uomo di carattere debole è sola nel mondo, è indifesa: e dacché sono stata a Perugia e ho visto Folco lasciar vincere e stravinare contro di me sua madre e sua sorella, io ho avuto la sensazione di essere sola...

— Non potete dimenticare, — osservò Ariberto, — che Folco vi ha dato un gran nome...

— Ah no! — interruppe Gioconda. — Un gran nome? Ma se i Filippeschi mi ignorano? Ma se devo confessare che non ho mai messo piede a palazzo Filippeschi, e non so nemmeno se mia cognata Gisela è bionda o bruna, se mia suocera è alta o piccola?... Quale diverso trattamento mi avrebbero fatto i Filippeschi, se Folco mi avesse tolto dal fango della strada? Dite voi...

Ariberto non disse nulla. Cercò degli occhi il suo bastoncino d'ebano, vi si appoggiò lievemente e si rivolse a Gioconda!

— Ora, contessa, credo che Folco sia meno crudele di voi, certo meno severo. Egli riconoscerà il suo torto...

— Purché non sia troppo tardi! — mormorò Gioconda.

— Oh, oh! Non dite parole che si potrebbero giudicar male. Arrivederci, contessa... Ho un piccolo dolore qui, alla spalla sinistra...

La contessa lo guardò sorridendo.

— E poi? — domandò.

— E poi un poco d'emericiana... E poi i vostri corteggiatori che sopraggiungono per il tè... Contessa, questi mi fanno più male che tutti i reumi del mondo!

Baciò la mano a Gioconda, e si allontanò cautamente, con passo incerto.

(Continua)

LUCIANO ZUCCOLI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT

Gottosi e Reumatizzati

Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE, in modo certo e insensitivo usate lo **Specificque Bejean** TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

HAIRS RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 13) Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marcha di fabbrica depositata

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impigrisce la caduta, rinvigorisce la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che restano sulle natiche, od è da tutti medicinali certificati e poi vantaggi di sua felice applicazione. — Bottiglia L. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente

marca depositata.

CONNETTICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è laureato alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000.

VERBA ACQUA CERESE APPLICATA. (L. 2). per tingere L. 4, 8, 12, 16, 20, 24, 28, 32, 36, 40, 44, 48, 52, 56, 60, 64, 68, 72, 76, 80, 84, 88, 92, 96, 100, 104, 108, 112, 116, 120, 124, 128, 132, 136, 140, 144, 148, 152, 156, 160, 164, 168, 172, 176, 180, 184, 188, 192, 196, 200, 204, 208, 212, 216, 220, 224, 228, 232, 236, 240, 244, 248, 252, 256, 260, 264, 268, 272, 276, 280, 284, 288, 292, 296, 300, 304, 308, 312, 316, 320, 324, 328, 332, 336, 340, 344, 348, 352, 356, 360, 364, 368, 372, 376, 380, 384, 388, 392, 396, 400, 404, 408, 412, 416, 420, 424, 428, 432, 436, 440, 444, 448, 452, 456, 460, 464, 468, 472, 476, 480, 484, 488, 492, 496, 500, 504, 508, 512, 516, 520, 524, 528, 532, 536, 540, 544, 548, 552, 556, 560, 564, 568, 572, 576, 580, 584, 588, 592, 596, 600, 604, 608, 612, 616, 620, 624, 628, 632, 636, 640, 644, 648, 652, 656, 660, 664, 668, 672, 676, 680, 684, 688, 692, 696, 700, 704, 708, 712, 716, 720, 724, 728, 732, 736, 740, 744, 748, 752, 756, 760, 764, 768, 772, 776, 780, 784, 788, 792, 796, 800, 804, 808, 812, 816, 820, 824, 828, 832, 836, 840, 844, 848, 852, 856, 860, 864, 868, 872, 876, 880, 884, 888, 892, 896, 900, 904, 908, 912, 916, 920, 924, 928, 932, 936, 940, 944, 948, 952, 956, 960, 964, 968, 972, 976, 980, 984, 988, 992, 996, 1000.

Unghie e C. G. Costa e presso i Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.

Casa fondata 1845. FABBRICA DI OROLOGI, ai primi premi.

Membro di gloria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.

Cronografi. Orologi-Sport.

In vendita presso le migliori orologerie.

In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbricante.



Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

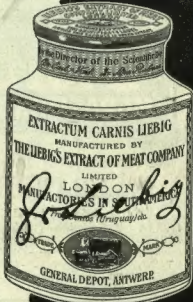
MONZA.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA

FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI



MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
— caratterizzate prontamente e sicure
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che al suo interno racchiude una vialina di L. 5, basterà a convincere gli insensibili e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratta quaest'opponi Prof. RAI-SCI, Firenze

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Diario della Settimana.
 30. gen. **Solera.** Un'missione epistolare fornita sotto gli auspici del Banco di Napoli, dell'Agencia diplomatica italiana, approda qui, dallo **Solera**, per recarsi presso il Gran Senatore a trattare per la liquidazione della Cinescola.
 3. feb. **Roma.** Verso mezzanotte arriva il principe di Wied.

10. **Roma.** Il principe di Wied visita il marchese Di San Giuliano alla Casa palazze Braschi, riceve il principe dei Miriditi, Bib-Doda, va a visitare le tombe reali al Pantheon, poi recasi al Quirinale a visitare il Re, trattandosi a pranzo di Corte. Ha abbandonato il proposito di una visita al Papa.
 La Camera annulla l'elezione di Lecce, proclamando.

gio inaugura la sessione del Parlamento.
 Berlino. A Johannistad di sono incontrati due aereoplani: l'allievo aviatore Degener è rimasto ucciso; l'aviatore Sedwimer ed il tenente Leubachy feriti.
 Siocanna. Essendosi il rifiuto di rinunciare alla propria libertà di parola di fronte al popolo svedese, il ministro Staff ha dato le dimissioni, ed il re ha incaricato il famoso De Geer di formare il nuovo ministero.

Kaloderma
 CREMA KALODERMA
 SAPONE KALODERMA
 POLVERE KALODERMA
 (assorbibili per conservare una bella carnagione)
F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BADEN

In vendita presso i principali farmacisti.
 all'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.



ROSS
 BINOCOLI
STEREO-PRISMATICI
 ULTIMI MODELLI per
Campagna, Marina, Sport

D'indiscutibile Superiorità Ottica.
 Solidissima costruzione. — Garantiti per paesi tropicali
 (LISTINO SPECIALE PER UFFICIALI)

TELESCOPI
 Obbiettivi Fotografici di Grande Fama
 Cataloghi gratis a richiesta.
 Domandarli al rappresentante generale per l'Italia
P. S. BISIA, ottico - FIRENZE

Es. 10. In un'ora e un quarto dalle 18,30 alle 15.
 Londra. L'emendamento dell'opposizione per l'appello al paese sulla questione dell'Home rule irlandese è re-

È uscita la TERZA SERIE
I MODERNI
 MEDAGLIONI DI
PAOLO ORANO
 Questa TERZA SERIE comprende i seguenti Medaglioni:
 Mirabeau. Andrea Costa.
 Herbart. Giuseppe Sergi.
 Antonio Roselli. Tullio Martello.
 Ruggero Bonghi. Benedetto Croce.
 Leone Gambetta. Arturo Labriola.
 Giovanni Bovio. Ervin Szabo.
 In-16, con 12 ritratti fuori testo: **Quattro Lire.**

Richiamiamo l'attenzione sulle precedenti 2 serie:
LA PRIMA SERIE comprende i seguenti Medaglioni:
 Emanuele Kant. Giacomo Leopardi. Carlo Cattaneo.
 Max Stirner. Herbert Spencer. Giorgio Sand.
 Francesco Domenico Guerrazzi. Federico Nietzsche.
 Emilio Zola. Enrico Ibsen. Con 9 ritratti: **Lire 4.**
LA SECONDA SERIE comprende i seguenti Medaglioni:
 Antonio Labriola. Gabriele Tarde. Giampaolo Carducci.
 Edmondo De Amicis. Roberto Ardigò. Cesare Lombroso.
 Giacomo Novicov. Gabriele d'Annunzio.
 Cesare Pascarella. Con 9 ritratti: **Lire 4.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
DEUS VICT
 Romanzo storico dei tempi dei Cesari in Aquileia
Paul Maria LACROMA
 Un volume in-16: **TRE LIRE.**
 Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

È uscito il secondo volume:
La donna che Tu mi hai dato
 Romanzo di **HALL CAINE**
 Questo romanzo che appena uscito levò tanto rumore in Inghilterra e fuori, è diffuso in sette parti. Per corrispondere all'impatto del pubblico, dividiamo a nostra volta il celebre romanzo in tre volumi. Il primo, già uscito, comprende:
 I. La mia infanzia. II. Il mio matrimonio. III. La mia luna di miele.
 Il secondo, che esce ora, comprende: IV. Mi innamorai di V. Madre.
 Nel terzo ed ultimo volume: VI. Sono perduta. VII. Sono salva!
 Insieme all'intero volume sarà data una bella coperta in tricotina per tutta l'opera.
 Prezzo di ciascun volume: **L. 2.** L'opera completa in tre volumi: **L. 6.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

TEATRO di Gabriele D'ANNUNZIO
FRANCESCA DA RIMINI
 Tragedia in versi in 5 atti, preceduta da una canzone a Eleonora Duse.
 9.^a edizione economica stampata su carta vergata. L. 4.
 La Città Morta, tragedia, 14.^a ed. L. 4.
 La Gioconda, tragedia, 17.^a ed. L. 4.
 Ediz. speciale in-16 in carta d'Olanda. L. 10.
 La Gloria, tragedia, 6.^a edizione. L. 4.
 Ediz. speciale in-16 in carta d'Olanda. L. 4.
 La Figlia di Iorio, tragedia pastorale in 3 atti. Un elegante volume in carta vergata, edito da Adolfo De Karolis, 25.^a edizione. L. 4.
 L'eco in pelle, ediz. Giocattolo. L. 4.
 Legria le citta Giocattolo, con foglio di carta vergata, in elegante busta. L. 10.
 La faccetta sotto il moggio, tragedia in 4 atti, in carta d'ediz. con foglio di carta vergata, con fogli d'intitoli di Adolfo De Karolis, 10.^a edizione. L. 4.
 Legria le citta Giocattolo, con foglio di carta vergata, in elegante busta. L. 10.
 La Nave, tragedia in un prologo e tre episodi. In-16 in carta d'ediz. con foglio di Duilio Cambellotti, 19.^a edizione. L. 5.
 Ediz. speciale in-16 in carta d'Olanda. L. 5.
 Più che l'amore, tragedia moderna. Preceduta da un discorso e accorciata d'un preludio, d'un intermezzo e d'un esodo. 19.^a edizione. L. 4.
 Fedra, tragedia in tre atti. In-8, in carta a mano, con fogli e copertina a colori di A. De Karolis, 6.^a edizione. L. 5.
 Il mostro di San Sebastiano. Mistero composto in rime francesi, voluta prima italiana da Ettore Janni. L. 350.
 Pianella, commedia in tre atti e un prologo, volta in verso italiano da Ettore Janni. L. 350.
 Sogno d'un mattino di primavera, 6.^a edizione. L. 2.
 Sogno d'un tramonto d'autunno, poema tragico. 7.^a edizione. L. 2.
 Ediz. speciale in-16 in carta d'Olanda. L. 2.

In maggio uscirà: IL FERRO.
 Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.
 Questa settimana esce:
L'occulto
= dramma
POESIE DI
Alda RIZZI
 Un volume in formato Uguo Tre Lire.
 Vaglia agli edit. Treves, Milano.
VINO CHINA
 ferruginoso
SERRAVALLO
 Raccomandato da Autorità Mediche di tutta il Mondo
TONICO RICOSTITUENTE
ECCELT L'APPETITO
INVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SORPORE
 Bifoglio da
 1/2 litro L. 4,75
 1/4 litro L. 3,
 1/8 litro L. 5,
 1/16 litro L. 2,50
SEI LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VIN DE VIAL
 a base di CHINA
 SUCCO DI CARNE
 LATTOFOSFATO DI CALCE
 Il Miglior Ricosostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
 nelle SIGNORE, nei BAMBINI
 nel NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO o nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
 Agenti Generali per l'ITALIA: **D. C. TACCONI,**
 Via S. Dalmasio, 13-15, TORINO.

È uscito
ESILIO
 NUOVE LIRICHE DI
ADA NEGRI
 Un elegante volume formato bijou: **Lire 4.**
 DELLA MEDESIMA AUTRICE:
 Fatalità, poesie. L. 4.
 Tempeste, nuove poesie. L. 4.
 Materiali, nuove poesie. L. 4.
 Dal profondo, nuove liriche. L. 4.
 Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO
I 508
Deputati al Parlamento per la XXIV Legislatura
 Elezioni generali del 26 ottobre - 2 novembre 1913.
(Prima elezione a suffragio universale)
 BIOGRAFIE E RITRATTI CON DUE INDICI ALFABETICI.
Tre Lire. — Un volume formato bijou con copertina tricolore. — **Tre Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo 12.

È USCITO
I 508
Deputati al Parlamento per la XXIV Legislatura
 Elezioni generali del 26 ottobre - 2 novembre 1913.
(Prima elezione a suffragio universale)
 BIOGRAFIE E RITRATTI CON DUE INDICI ALFABETICI.
Tre Lire. — Un volume formato bijou con copertina tricolore. — **Tre Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo 12.



Il tango.

Il pericon.

Il ballo dell'orso.

Il ballo della tigre.

Il ballo della giraffa.

Il ballo alla Pégoud.

scelte dei Comuni con 333 voti contro 954.
Budapest. Tizia alla Camera denuncia i corruttori della stampa ungherese ed accusa per l'affare della casa da gioco all'isola Margherita.

12 Roma. Gli uffici della Camera di controllo il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, e nominano 7 commissari ministeriali su 9, ma i voti sono 187 ministeriali e 301 di opposizione.

—La requisitoria del procuratore del re nel processo per il Palazzo di Giustizia nazionale fu accusa per Ricciarelli per Silvestro.

Berlino. Arriva qui il principe di Wied.

THEODORE CHAMPION
13 Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

OLEOBLITZ
Marche Mondiale
d'Olio per Automobili
S. REINACH & C.
MILANO

di ritorno da Vienna.
12. Milano. Dopo 16 giorni di servizio operaio riprendono il lavoro nell'officina di S. Siro.
—Durante la visita condotta al teatro ed a partita per Roma nell'Adriatico a capo della delegazione albanese che recava in Germania ad offrire il trono albanese al principe di Wied ed a prendere il nuovo avvenire per arrivare con lui il 28 a Durazzo.

Parigi. Alla Camera il ministro della Marina. Monis riassume la necessità attuale del concentramento delle forze navali francesi nel Mediterraneo.

—All'Accademia sono eletti Capus in sostituzione di Poincaré, Bergson in luogo di Olivier, e De la Gorge in sostituzione di Thureau-Dangin.
Birmingham. Sorpreso tentativo del suffragista di far saltare con una bomba la residenza del defunto Arthur Chamberlain. Vicino alla città, essendo la distrutta la biblioteca fondata da Carnegie a Northfield.

Pietroburgo. Kokotzky, presidente del consiglio e ministro delle finanze dimissioni, per dissensi fra ministri su varie questioni a per motivi veri di salute.

Cetigue. Re Nicola con dispiacere del treno apre la Scugina.

Belgrado. Arrivano i Paesi e Venizelos provenienti da Stoccolma.

Stoccolma. Il Re rivolge discorso alle rappresentanze degli studenti riaffermando il suo diritto di dire al popolo il proprio pensiero, e riaffermando la necessità di radunare la diessa del paese.

13 Roma. Alla Camera notevole discorso del socialista simbolista Labriola della difesa del fatto storico della conquista della Libia.

—Arriva al mattino la missione albanese che va in Germania ad offrire il trono albanese al principe di Wied: Essad pascià si è recato a visitare il ministro di San Giuliano alla Consulta.

Athene. I rappresentanti dei grandi popoli presentano al governo greco la comunicazione annunciante che le isole dell'Egeo sono assegnate alla Grecia, eccettuando Tenedo, Imbro e Castero, ed il riconoscimento avverrà appena le truppe greche avranno ereditato i territori assegnati all'Albania.

Vienna. Arriva al mattino il principe di Wied, che visita gli arciduchi, il corpo di diplomazia, compreso il nucleo apostolico, e l'imperatore, dopo aver fatto colazione da Berchtold.

Pietroburgo. Giomellini, membro del Consiglio dell'impero ed ex-presidente del Consiglio, è nominato presidente del Consiglio. Jark è nominato ministro delle finanze; lo Czay in speciale resortito reclama riforme radicali nel-

l'amministrazione dello Stato e nella vita economica del paese.

Messico. I ribelli hanno fatto saltare con dinamite un treno viaggiatore a Loxanos, presso Cardenas, uccidendo 50 soldati federali di scorta e parecchi viaggiatori. I ribelli si sono impadroniti del rifornimento di petrolio a San Luis di Potosi.

14 Roma. Essad pascià visita il re che lo trattiene circa un'ora.

—Gli uffici della Camera hanno eletto tutti i commissari favorevoli ai nuovi disegni tributari del governo.

—Alla Camera, discutendosi le spese per la Libia, discorre critica dell'On. Spadolini sui metodi finanziari del governo.

—Dalla sera del 19 la Regina Margherita è malata d'influenza con affezione bronchiale.

—Il Papa riceve il nuovo ambasciatore di Spagna, La Viana, che gli presenta le credenziali.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Madrid. Decreto reale scioglie la Cortes e convoca gli elettori per l'8 e 29 marzo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Madrid. Decreto reale scioglie la Cortes e convoca gli elettori per l'8 e 29 marzo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Maggio
Targa Florio
(4200 di Sicilia)
Giugno
Coppa Crayvor (Svezia)
Corse di velocità, regolarità e consumo di Vercelli.
Agosto
Mont Ventoux (Francia)
Settembre
Parma-Berceto
Gran Coppa Verdi.
Ottobre
Gallion (Francia).
Novembre
Gran Coppa Sport Club
Corse di velocità e consumo della Madone.

l'amministrazione dello Stato e nella vita economica del paese.

Messico. I ribelli hanno fatto saltare con dinamite un treno viaggiatore a Loxanos, presso Cardenas, uccidendo 50 soldati federali di scorta e parecchi viaggiatori. I ribelli si sono impadroniti del rifornimento di petrolio a San Luis di Potosi.

14 Roma. Essad pascià visita il re che lo trattiene circa un'ora.

—Gli uffici della Camera hanno eletto tutti i commissari favorevoli ai nuovi disegni tributari del governo.

—Alla Camera, discutendosi le spese per la Libia, discorre critica dell'On. Spadolini sui metodi finanziari del governo.

—Dalla sera del 19 la Regina Margherita è malata d'influenza con affezione bronchiale.

—Il Papa riceve il nuovo ambasciatore di Spagna, La Viana, che gli presenta le credenziali.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Madrid. Decreto reale scioglie la Cortes e convoca gli elettori per l'8 e 29 marzo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Madrid. Decreto reale scioglie la Cortes e convoca gli elettori per l'8 e 29 marzo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Contantinopoli. Il Gran Visir risponde alla Potenza per potere la Porta accettare le decisioni della Potenza per Chiasso e Mitlen, secondo alle lancia per la difesa dei Dardanelli e dell'Asia Minore.

Tcheran. Un proclama del reggente dichiara la maggioranza della Scia per il 21 luglio prossimo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Madrid. Decreto reale scioglie la Cortes e convoca gli elettori per l'8 e 29 marzo.

15 Roma. Pio X, ricevendo i monaci della direzione diocessana di Roma, ha lodata la compagnia dai cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

Milano. Beninatti a Milano il Congresso Nazionale dei ferrovieri.

Stoccolma. Il Re incarica l'ex-ministro Hammerquist di formare il nuovo ministero, non essendosi riuscito da Geer.

Imminente pubblicazione il QUARTO VOLUME delle MEMORIE di

FRANCESCO CRISPI: La prima guerra d'Africa.

Documenti e memorie dell'archivio Crispi ordinati da T. PALAMENGHI-CRISPI.

DIECI LIRE

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64-66B.

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR
ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETI
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Pyramidon
10 TABLETTE
1/2

Le Tavolette di Pyramidone

solo indicate soprattutto come

rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo, ecc.

La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Pyramidone serve pure con effetto sicuro nell'Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Neuralgici.

Fascioni originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1. — al Sacro da 100 tav. L. 350 a. — da 10 tav. da gr. 0,3 L. 150 a. —
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNIG
MILANO - Via Mario Pagano, 44



E uscito:

Antonio BELTRAMELLI
SOLICCHIO
CANTO D'AMORE

Un volume in-8, in carta vergata, con disegni in nero e a colori di FRANCESCO NONNI: **QUATTRO LIRE**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Ciarle e Macchiette
di GANDOLIN
(L. A. Vassallo)
Con pupazzetti dello stato
Gandolin: Lire 3,50.

LIBRISU LA GRECIA

Domenico TUMIATI
Una primavera in Grecia. Lire 3,50
Gaetano DARCHINI
Ellade, o La Grecia contemporanea. Lire 4

IL TESSITORE

Dramma in 4 atti
di Domenico TUMIATI

SOTTO I TORCHI:
DELLO STESSO AUTORE:
Alberto da Giussano, dramma in 3 atti. L. 3—
Re Carlo Alberto, dramma in 4 quadri, con copertina disegnata da A. Magrini. 3—
Giovanni Italia, dramma in 4 atti in versi. Un volume in-8 in carta di lusso, con copertina disegnata da Adolfo Magrini. 3—
Guerrini Meschino. Leggenda d'amore in 3 atti, in versi. 3—
Tripolitania. Un volume in-8, riccamente illustrato da 70 incisioni fuori testo. 5—
Una primavera in Grecia. 350

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.